

QUADERNO N° 4

[383] 4 luglio, sera.

Sentendomi nello stato attuale, ho avuto la tentazione di addolcire un poco le mortificazioni abituali e che ho ripreso con rigore da qualche mese, perché ho sentito che Gesù le desiderava.

Ma il mio Gesù mi risponde: «No. Persevera. Il mondo è coperto da un mare di colpe e ci vogliono oceani di penitenza per lavarle. *Foste in molti ad espiare*, potrei dire: rallenta. Ma siete troppo pochi e la necessità è tanta. Per quello che potete fare, poco sarebbe riparato. C'è una enorme sproporzione fra il peccato e l'espiazione. Ma Io non guardo a quanto potete fare; guardo e giudico che fate *tutto* quello che potete.

Tutto. Voglio il *tutto* per riparare l'infinito. Il *tutto* dei miei imitatori: amanti e vittime, per riparare l'infinito dei peccatori.

Persevera. Non morrai per questo. Ma anzi la Pace e la Luce entreranno¹ sempre più in te. Ricorda inoltre che quando hai, per prudenza umana, rallentato la penitenza, si è insinuata la tentazione e ti ha piegata. Allora l'ho permesso. Ora *no*.

E ne puoi capire le ragioni.

Aiutami a vincere Satana nei cuori. Certi demoni si vincono con la preghiera [384] e la sofferenza, ricòrdalo. Pietà, ti chiedo pietà per i peccatori e per Me. Sono i tuoi fratelli e non mi sanno amare. La tua penitenza deve accendere il fuoco nei cuori spenti. Sono il *tuo Fratello* e sono flagellato dai peccatori. Se mi vedessi umanamente flagellato, tu, che non puoi vedere frustare un animale, non ti lanceresti a difesa del tuo Gesù?

Ricorda: ogni peccato, ogni bestemmia, ogni maledizione a Dio, ogni perdita di fede, ogni tradimento è per Me un colpo di flagello. *Doppiamente doloroso perché Io, ora, non sono più il Gesù sconosciuto di venti secoli fa, ma sono il Gesù conosciuto. Il mondo sa quello che fa, ora, e mi colpisce lo stesso.*

Ricorda: non ti appartieni più. Sei la vittima. Dunque, per amore e per esser fedele al tuo ministero, *non rallentare. Ogni penitenza è una ferita di meno al tuo Dio, la prendi tu per Me. Ogni penitenza è una luce che si accende in un cuore. Ti leverò Io di mano la penitenza quando giudicherò che basta il soffrire e ti metterò in mano la palma. Io solo.* Sono il tuo Signore.

Pensa quante volte fui stanco di soffrire eppure soffrii, per te... perché ti amavo...»

[385] Dice ancora Gesù:

Certi momenti di stanchezza, di timore, non devono impressionare. Sono collegati alla natura umana intorno alla quale sempre si aggira il Nemico.

Satana è un divoratore insaziabile e la sua fame cresce più la sua preda è vasta. Come la fame, cresce il livore contro il Cristo ed i cristiani. I *veri cristiani*. Perciò non lascia nulla di intentato. E quando non può assalire di fronte come leone furente, si insinua strisciando. È sempre il Serpente che cerca di avvolgere senza farsi sentire, pronto a stritolare quando ha avvolto. Perciò tenta, non potendo altro, con la stanchezza e il timore.

È l'arma che ha provato anche con Me. Non vi è riuscito, ma sai quante volte l'ha usata? La più sottile e stringente insidia fu nel Getsemani. Mi ha oppresso prospettandomi quello che avevo da soffrire e quanto pochi ne avrebbero fruito.

Ho sofferto quel martirio dello spirito pensando alle "vittime" dei secoli avvenire che l'avrebbero provato, per opera di Satana. Ho sofferto pensando a te.

Ma non temere. *Il mio martirio d'allora [386] ha riscattato le debolezze vostre, e se voi non*

cedete al Nemico, la vostra debolezza, data da timore, da *solo timore*, non ha conseguenze. Satana può darvi un brivido di timore. *Ma nulla di più, perché Io sono presso i miei amici e imitatori. La possessione assoluta è quando l'anima si mette sotto al giogo satanico col peccato.* Altrimenti è solo *vendetta*, e *turba la superficie senza agitare il profondo dove Io regno.*

È una sofferenza più o meno atroce. La tua di oggi è stato un lieve sibilo e basta. Sei troppo in Me perché possa altro il demonio. Tempo fa, per anni, t'ha tormentata fortemente, e non sempre t'ha trovata forte al punto da farlo tremare.

Ma il passato non conta. Io ti dico: *persevera, il passato è morto.* Anche quella prova era utile. Ora è superata. *Resta ora nel solco di Dio dove t'ho messa e non temere.*

Io te lo dico: non temere. E ti dico: *supera le stanchezze della carne*, le paure della carne insidiata da Satana, *con l'ardimento dello spirito.* Se soffrissi ² sola, creatura mortale, non potresti durare. Ma Io sono con te. Ma tu soffri per Me. *Credi ciò con fede e ogni ardimento ti sarà facile, perché lo spirito è più forte della materia ed è fortissimo quando è congiunto al suo Dio con nodo di carità.»*

[387] Spiego io perché lei³ non creda che c'è stato qualcosa di grave. No. Niente di grave. Soltanto, davanti al gran soffrire, che mi strappa dei gridi involontari, avevo avuto un pensiero - certo suscitato dal Nemico, come dice Gesù - di addolcire un poco le mie mortificazioni. Poche cose in realtà, ma non posso fare di più. Ma ho avuto una pronta risposta, come lei vede. Perciò, finché potrò, andrò avanti. Del resto, se considero il valore che ho messo a quelle quisquiglie, e che è ratificato dal buon Dio già in molte cose - e spero lo sarà anche per altre - sono tratta a concludere che merita realmente resistere finché potrò. Ossia fino all'estremo.

E poi... Se la carne è stanca di sofferenza e chiede pietà, l'anima è talmente in pace e gioia!... Non posso uscire dalla felicità soprannaturale che mi è rimasta dopo aver avuto la vista mentale della Ss. Trinità ⁴. Sono sotto a quel sole... come un fiore. E guardo il mio Sole, che splende al centro dei tre cerchi sublimi, il Sole dell'Unità di Dio, la cui luce di pace infinita e d'infinita Bellezza mi infonde dei sensi nuovi. Per meritare questo, che è il soffrire? È perfetto godere.

1 entreranno è nostra correzione da **entrerà**

2 soffrissi è nostra correzione da **soffristi**

3 Padre Mígliorini.

4 Nello scritto del 1° luglio, pag. 76.

[388] 5 luglio.

Dice Gesù:

«La mia Chiesa è simile ad un grande giardino che circonda il palazzo di un grande re.

Il re, per motivi suoi, non esce dal palazzo e perciò, dopo avere seminato i fiori e le piante più belle, ha delegato un giardiniere a tutelare la sua Chiesa. Il giardiniere, a sua volta, ha molti aiutanti che lo coadiuvano.

Nel giardino vi sono fiori e piante di tutte le specie. Dal re furono sparpagliate sulle aiuole, per renderle fertili, tutte le sostanze fertilizzanti, e una volta fiorivano solo fiori e piante utili e belle. Nel centro del giardino è una fontana dalle sette bocche che manda i suoi canali per ogni dove e alimenta e ristora piante e fiori.

Ma il Maligno, nell'assenza del re, è entrato ed ha sparso a sua volta semi nocivi. Di modo che il giardino ora presenta un aspetto disordinato, per non dire desolante. Erbacce malsane, spinose, venefiche, si sono distese dove prima erano bordure, aiuole, cespugli bellissimi, e li hanno soffocati o resi grammi perché hanno succhiato gli umori della terra e impedito al sole di scendere sulle pianticelle.

Il giardiniere e i suoi aiutanti si affannano a rimondare, ad estirpare, a raddrizzare [389] pianticelle piegate sotto il peso di altre malsane. Ma se lavorano di qua, il Maligno lavora di là, e

così il giardino presenta sempre il suo aspetto desolato. Serpi, rospi, lumache approfittano del disordine per annidarsi, per rodere per sbavare. Qua e là qualche pianta robusta resiste a tutto e fiorisce alta nel cielo, qualche aiuola anche, specie se di gigli e rose. Ma le belle bordure delle margheritine e delle violette sono quasi completamente cancellate.

Quando il re verrà, non conoscerà più il suo bel giardino divenuto selvaggio e con ira strapperà le erbacce, schiaccerà gli animali lubrici, coglierà i fiori rimasti e li porterà nel suo palazzo, cancellando per sempre il giardino.

Ora, attenta alla spiegazione.

Il re è Gesù Cristo. Il giardino è la sua Chiesa militante. Il giardiniere è il mio Pietro, e i suoi aiutanti sono i sacerdoti. I fiori e le piante, i consacrati *fedeli*, i battezzati. Le sostanze fertilizzanti, le virtù e soprattutto il Sangue mio, sparso tutto per fecondare il mondo e rendere fertile la terra alla semente di vita eterna. La fontana sono i sette sacramenti. I semi nocivi sono i vizi, le passioni, i peccati seminati da Satana in odio a Me.

[390] Il disordine è dato dal fatto che le piante buone *non hanno reagito e si sono lasciate soffocare da quelle malvagie che annullano il beneficio del mio Sangue, dei miei Sacramenti, del Sole della grazia.*

Il Sommo Giardiniere e i suoi pochi, *veri* aiutanti, non riescono a mettere ordine *per la mala volontà delle piante buone, per la loro pigrizia spirituale, e per la mala volontà e pigrizia di molti falsi giardinieri* che non si affaticano nel santo lavoro di coltivare, aiutare, raddrizzare le anime.

I serpi, i rospi e le lumache sono le tentazioni. *Se tutti i giardinieri fossero solerti e se tutte le piante fossero vigilanti, essi verrebbero schiacciati. Invece le anime non chiamano in soccorso la chiesa quando comprendono che la tentazione è più forte di loro, e gli ecclesiastici non accorrono, non tutti, quando una delle povere anime, che Io ho pagate col mio Dolore e affrancate in anticipo col mio Sangue, chiede soccorso.*

Le piante buone che resistono sono i veri sacerdoti: dal mio Vicario Giardiniere Sommo e sommo albero che alza fino al cielo la sua cima intrepida e retta, ai semplici sacerdoti che sono rimasti sale della terra.

Le aiuole, specie di rose e gigli, sono le anime verginali e le anime amanti.

[391] Ma le bordure delle margheritine: *l'innocenza*; e quelle di violette: *la penitenza*, mostrano un aspetto desolante. *L'innocenza nasce e fiorisce, ma presto non è più, perché la malizia, la lussuria, il vizio, l'imprudenza, la distruggono. La penitenza è letteralmente prosciugata dalla gramigna della tiepidezza. Solo qualche esemplare resiste. Ed è quell'esemplare che profuma, con odore di purificazione, un largo raggio di giardino dai miasmi del Male.*

Quando Io verrò, nell'ora mia terribile, strapperò, calpesterò, distruggerò erbe maledette e parassiti maledetti, cancellerò il giardino dall'universo, portando con Me, nell'interno della mia reggia, le piante benedette, i benedetti fiori che hanno saputo resistere e fiorire per la mia gioia.

E guai a coloro che saranno divelti da Me e lanciati nel regno di Mammona, il malvagio seminatore che hanno preferito al Seminatore divino; e guai a coloro che hanno preferito ascoltare la voce delle serpi e dei rospi e il bacio delle lumache alla voce dei miei angeli e al bacio della mia grazia. Meglio per loro sarebbe stato se mai non fossero nati!

Ma gioia, gioia eterna a coloro che mi [392] sono rimasti servi buoni, fedeli casti, innamorati. E gioia, ancora più grande, a quelli che hanno voluto essere doppiamente miei seguaci prendendo le vie del Calvario per loro via, per compiere nel loro corpo quanto manca ancora all'eterna passione del Cristo. I loro corpi glorificati splenderanno come soli nella vita eterna perché si saranno nutriti del mio duplice pane: Eucarestia e Dolore, e avranno aumentato del loro sangue il gran lavacro iniziato da Gesù, il capo, e proseguito da essi, le membra per mondare i fratelli e dare gloria a Dio.»

Dico più tardi a Gesù: “Non comprendo questo passo del Vangelo” (cap. 2, v. 23-25, S. Giovanni), ed Egli mi spiega così: «L'uomo è l'eterno selvaggio e l'eterno bambino. Per essere attratto e sedotto, specie in quello che è buono - poiché la sua natura viziata lo porta facilmente ad accettare il male e difficilmente ad accettare il bene - ha bisogno di una farandola di prodigi. Il prodigio lo

scuote e lo esalta. È un urto che lo spinge sui *margini* del Bene.

Sui margini, ho detto. Io sapevo che coloro che credevano per i miei miracoli *erano sui margini*. [393] *Essere lì non vuole dire essere nella mia Via*. Vuol dire essere spettatori curiosi o interessati, pronti ad allontanarsi quando l'utile cessa e un pericolo si profila, e a diventare accusatori e nemici come prima si erano mostrati ammiratori e amici. *L'uomo è ambiguo, finché non è tutto di Dio*.

Io vedo nel fondo dei cuori. Perciò non mi sono fidato degli ammiratori di un'ora, dei credenti dell'attimo. Non sarebbero stati quelli i veri confessori, i testimoni miei. Né Io avevo bisogno di testimoni. *Le mie opere testimoniavano per Me e ne testimoniava il Padre, Colui che in eterno è Perfezione e Verità*.

Ecco perché Giovanni dice: che non avevo bisogno che altri testimoniassero per Me. Altri che non fosse il Padre e Me stesso.

Nell'uomo non alligna la verità, perciò la sua testimonianza non è verace e duratura. *Molti furono coloro che credettero, pochi quelli che perseverarono, pochissimi coloro che testimoniarono per tutta la loro vita, e con la morte, che Io sono il Messia, Figlio vero di Dio vero*.

Beatissimi in eterno costoro!»

[394] 16 luglio, sera.

Dice Gesù:

«A chi verrà a Me, sorgente di vita, Io darò la vita eterna. Sarò in lui come uno ¹ zampillo che non muore in eterno e che col suo essere lava e feconda. Ma a coloro che sanno venire a Me con vero e generoso amore, Io non darò solo la vita eterna, né sarò soltanto fonte di vita eterna. Ma sarò sorgente di perpetua dolcezza.

Il vero, generoso amore, lo possiedono quelli che non si curano altro che dei miei interessi e che non staccano il loro sguardo spirituale da Me. Questi mi possederanno non soltanto come Datore di salvezza, ma come oceano di beatitudine.

Io mi affliggo che il mondo non sappia amare e darsi a questo amore che lo farebbe beato, perché so quanto perde il mondo non conoscendo l'amore. Esso l'amore perfetto del vostro Uno e Trino Iddio, sta, non inoperoso poiché l'amore di Dio è sempre attivo, ma dispregiato dal mondo.

Come poveri dementi che non sanno distinguere le cose, gli uomini non vedono questo Tesoro che è lì per loro, che attende d'essere effuso su loro, questo Tesoro che giace inerte poiché loro non lo vogliono e, se si potessero ² applicare alla perfezione [395] di Dio effetti e reazioni umane, dovrei dire: e che opprime il nostro Cuore col suo peso che aumenta d'ora in ora. Ti spiegherò come ³.

Ma la nostra Perfetta Trinità esula dalle forme umane. Solo Io, l'Uomo-Dio, ho un Cuore simile al vostro: un cuore di uomo perfezionato, dalla mia Natura divina, ad essere Cuore di Uomo-Dio. E questo Cuore è *dilatato fino all'ambascia dall'amore che lo riempie e a cui il mondo non attinge*.

Ecco allora che il mio amore di Uomo-Dio si riversa come oceano di gioia e sorgente di dolcezza nei cuori che mi sanno amare non per un interesse troppo intriso di umano, ma per *un amor vero in cui ogni palpito ha uno scopo: fare il mio interesse*.

Dispositi all'interesse del loro Gesù, ossia alla sua gloria che è, in fondo, la gloria vostra - poiché la gloria di Dio si innimba della gloria delle anime ascese alla gloria - essi è giusto che gustino, sino dalla terra, il sapore del loro Dio. Ed Io effondo le mie onde di dolcezza su di essi, con tutto l'amore del mio Cuore.

Vieni. Ogni amarezza si annulla per colei che beve alla fonte del mio Amore.»

1 uno è nostra correzione da **un**

2 potessero è nostra correzione da **potesse**

3 Nel dettato del 18 luglio, pag. 172.

[396] 17 luglio 1943.

Dice Gesù:

«Hai mai visto come fanno coloro che vogliono avere della lana soffice per i loro sonni? Chiamano il materasso il quale batte e ribatte la lana finché è tutta una spuma. Più la lana è battuta energicamente e più diviene soffice e pulita, perché la polvere e i detriti cascano al suolo e i bioccoli restano ben mondi e spumosi.

Lo stesso, peggio ancora, lo si fa se quella lana la si vuole filare o tessere. Allora entra in opera anche il pettine di ferro che districa rudemente la lana e la rende stesa come capelli ben pettinati.

Così fa chi fila lino e canapa; e persino la seta del bozzolo, per essere usata, deve prima subire il tormento dell'acqua bollente, della spazzola ruvida e della macchina che la torce.

Anima mia, se questo è necessario fare per delle fibre naturali onde farne vesti e giacigli, come non deve farsi lo stesso con la vostra anima per lavorarla alla vita eterna? Voi siete una fibra ben più preziosa del lino, della canapa e della lana. Da voi deve uscire la stoffa di vita eterna.

Ma, non per imperfezione divina - poiché Dio crea le cose perfette - sibbene per imperfezione vostra, le vostre anime sono selvagge, arruffate, piene di asprezze, di detriti, di polvere, non atte, insomma, ad essere usate per la Città divina [397] dove tutto è perfetto.

Perciò la previdenza, la provvidenza, la bontà paterna del vostro Dio vi lavora. Con che? Con la sua Volontà. *La Volontà di Dio è lo strumento che fa di voi, fibre inselvatichite, stoffe preziose e preziose lane.* Vi lavora in mille modi: offrendovi delle croci, illustrandovi il bello di una mortificazione e attirandovi col suo invito a compierla, guidandovi con le sue ispirazioni, mortificandovi col suo paterno castigo, torcendovi colla guida dei comandamenti.

Questi, *con la loro necessità che per volgere di secoli non cambia forma e vigore*, sono proprio quelli che fanno di voi un filato resistente e regolare, atto a formare la stoffa di vita eterna. Le altre cose, poi, formano la stoffa di vita eterna, e più voi siete docili alla volontà del Signore e più la stoffa si fa preziosa.

Quando poi non solo la seguite con docilità, questa Volontà benedetta che opera sempre per vostro bene, ma con tutte le vostre forze chiedete a Dio di farvela conoscere perfettamente per perfettamente eseguirla, costi quel che costi e abbia la forma anche più contraria alla vostra umanità, quando agite così la stoffa si orna di ricami come un broccato.

Se poi a tutto questo aggiungete la perfezione [398] di chiedere per voi una Volontà di dolore per essere simili a Me nell'opera di redenzione, allora nel broccato inserite gemme di incalcolabile valore e della vostra originaria fibra imperfettissima fate un capolavoro di vita eterna.

Ma, o Maria, quante poche le anime che si fanno far lavorare da Dio!

Dio ha per voi sempre mano di Padre perfettissimo nell'amore e opera con Intelligenza divina. Sa quindi fino a che punto può calcare la mano, e quale dose di forza vi deve infondere per rendervi atti a subire le operazioni divine.

Ma quando l'uomo si ricusa al buon Padre che avete nei cieli, quando si ribella alla sua Volontà, quando annulla col peccato i doni di forza che il Padre gli dona, come può il Padre che è nei cieli lavorare quell'anima? Essa rimane selvaggia, si carica anzi sempre più di grovigli e di impurità. E Io piango su lei vedendo che nulla, neppure il mio Sangue, effuso per tutti, la rigenera alla bontà.

Quando poi un'anima non solo si rifiuta al lavoro di Dio ma cova in sé astio per il Padre e per i fratelli, allora l'opera Nostra scompare totalmente e si insedia in quel groviglio di passioni sregolate, il Padrone del peccato: Satana.

[399] È allora che *deve* subentrare l'opera paziente e generosa delle vittime. Queste lavorano per sé e per gli altri. Queste ottengono che Dio torni, con miracolo di grazia, a lavorare quell'anima dopo averne fugato Satana col fulgore del suo aspetto.

Quante sono le anime che mi salvano le vittime! Siete i mietitori soprannaturali che mietete

messe di vita eterna consumandovi nell'ingrato lavoro pieno di spine.

Ma ricorda che, coloro per cui occorre sacrificare se stessi per primi, sono quelli del nostro sangue.

Io non ho distrutto i legami di famiglia. *Li ho santificati. Ho detto di amare i parenti di amore soprannaturale. E quale più alto amore, di avere carità delle anime malate del nostro sangue?* Ti parrebbe normale colui che facesse gli interessi di tutti meno quelli della sua casa? No: diresti che è un pazzo. Lo stesso è fuori della giustizia che uno provveda per i bisogni spirituali del suo prossimo lontano e non metta in prima linea il suo sangue più stretto.

Sai come regolarti. Non curarti se riceverai ingratitudine. *Quello che non ti darà lei¹, te [400] lo darò io. Intensifica il sacrificio per lei.»*

1 Si riferisce alla mamma della scrittrice.

18 luglio 1943.

Dice Gesù:

«Ti ho detto ¹ che ti avrei spiegato come il Nostro amore aumenta il suo peso d'ora in ora.

Non cadere in un errore di interpretazione. *In Dio tutto è in un eterno presente.*

E tutto è perfetto e compiuto. Ma Dio non è mai inoperoso. Egli genera continuamente. Ti porterò paragoni umani per illuminarti meglio.

Le Tre Persone che si amano, e che amano la loro opera, sono come altrettante sorgenti di calore che convergono in un punto solo, da cui poi si riversano sull'universo. Ora il calore di tre bocche di fuoco, continuamente emananti onde dello stesso calore (stesso nella potenza uguale sin dall'inizio), cosa produce? Un aumento di calore nell'ambiente in cui si immettono le tre correnti. Ora se questo è raccolto da strumenti pronti a riceverlo, l'equilibrio fra produzione e effusione rimane. Ma se gli strumenti si rifiutano ad accoglierlo, ingombri da altri corpi, l'equilibrio si altera. E, nella vita naturale, possono avvenire anche delle catastrofi.

Anche nella vita soprannaturale avvengono. [401] Non lo provi forse? Il tuo amore, non riconosciuto e non accettato, non ti aumenta in cuore opprimendolo tanto che delle volte esplose in uno scatto di giusto sdegno? Dico: *giusto, perché sono giusto.* Dico anche: *però superalo per la Carità.* E se tanto può in voi che avete un amore relativo, che avverrà di Dio in cui tutto è infinito?

Il nostro Amore, che l'uomo rifiuta, cresce, cresce, cresce...

Oh, uomini disgraziati! Sta sopra loro il momento in cui ² quell'Amore tuonerà con ira chiedendo il perché del dispregio. E i tempi attuali sono già i primi soprassalti di questo Amore vilipeso che per giustizia e rispetto della sua Perfezione non può oltre sopportare l'affronto. *Onde Io vado chiedendo come un mendico chi apra il cuore l'Amore Nostro intensissimo e se ne faccia vittima, accettando d'essere consumata per dare sollievo all'Amore. È il rogo quello che offro, lo so, lo avverto. Ma non fuggitelo, voi che ancora non siete venduti al Nemico.*

Nessuno, per quanto sia piccolo e meschino, nessuno, per quanto possa esser stato peccatore, può credersi respinto dal Nostro [402] Amore. Esso è Misericordia. E delle anime più misere può fare e vuole fare delle stelle fulgidissime del suo Cielo.

Venite a Me voi tutti: poveri, macchiati, deboli, ed Io vi farò re. Venite a Me voi tutti che dalla vostra miseria avete saputo capire la mia Grandezza, dalle vostre tenebre la mia Luce, dalla vostra imperfezione la mia Perfezione, dal vostro egoismo la mia Bontà.

Venite! Entrate nel mio Amore e lasciatelo entrare in voi. Sono il Pastore che si è affaticato fino alla morte per la pecorella smarrita e per essa ho dato il mio Sangue. O miei agnelli, non temete se molti rovi e macchie sono sulla vostra veste e ferite nelle vostre carni. Aprite solo la vostra bocca, la vostra anima, all'Amore mio e aspiratelo. *Sarete giusti verso Dio e verso voi stessi, poiché darete a Dio conforto e a voi salvezza.*

Venite, o generosi che mi amate già, trascinate come un tramaglio i fratelli che titubano ancora. Se in tutti chiedo di entrare per dare sollievo all'Amore respinto a voi, anime vittime, chiedo di darvi totalmente a Me, all'opera, [403] distruttrice sulla terra, del mio Amore veemente, ma creatrice di una gloria così alta che voi non potete concepire.

Quale fulgore avranno quelle anime che accolsero l'Amore di Dio fino ad esserne consumate! Avranno il fulgore stesso del mio Amore che resterà in loro: Fuoco e Gemma eterna di divinissimo splendore.»

Dice ancora Gesù:

«Sai come devi fare per ottenere il bene di tua madre? Lavorando per i contrari. Ossia: alla sua impazienza opponi la tua pazienza; alla sua maniera ingiusta e insincera di vedere³, opponi la tua sincerità; alla sua ribellione, la tua sommissione; al suo astio, il tuo amore; alla sua insopportabilità di ogni cosa, la tua rassegnazione ilare.

Le anime si conquistano così: per i contrari. Ma non pensarti mai di farlo capire a lei. Lavora in silenzio offrendo tutto a Me. Uniti otterremo quello che otterremo. Ma anche non giovasse nulla, tu avrai fatto il tuo dovere e ne avrai il premio.»

1 Nel dettato del 16 luglio, pag. 170.

2 **Sta sopra loro il momento in cui** è nostra costruzione da **Il momento sta loro sopra in cui**

3 La scrittrice aggiunge a matita: **(qui, veramente Gesù aveva detto una parola più esplicita. Ma m'è spiaciuto scriverla)**

[404] 23 luglio.

Dice Gesù:

«Quando il tempo verrà, molte stelle saranno travolte dalle spire di Lucifero che per vincere ha bisogno di diminuire le luci delle anime.

Ciò potrà avvenire perché non solo i laici, ma anche gli ecclesiastici hanno perso e perdono sempre più quella fermezza di fede, di carità, di forza, di purezza di distacco dalle seduzioni del mondo, necessarie per rimanere nell'orbita della luce di Dio.

Comprendi chi sono le stelle di cui parlo? Sono quelli che Io ho definito sale della terra e luce del mondo: i miei ministri.

Studio dell'acuta malizia di Satana è di spegnere, travolgendoli, questi luminari che sono luci riflettenti la mia Luce alle turbe. Se con tanta luce che ancora la Chiesa sacerdotale emana, le anime stanno sempre più sprofondando nelle tenebre, è intuitivo quale tenebra schiaccerà le turbe quando molte stelle si spegneranno nel mio cielo.

Satana lo sa e semina i suoi semi per preparare la debolezza del sacerdozio, onde poterlo travolgere facilmente in peccati, non tanto di senso quanto di pensiero. Nel caos mentale sarà per lui facile provocare il caos spirituale. Nel caos spirituale i deboli, davanti alle fiamme delle persecuzioni, commetteranno peccato di viltà, rinnegando la fede.

Non morrà la Chiesa perché Io sarò con essa. [405] *Ma conoscerà ore di tenebre e orrore simili a quelle della mia Passione, moltiplicate nel tempo perché così deve essere.*

Deve essere che la Chiesa soffra quanto sofferse il suo Creatore, avanti di morire per risuscitare in forma eterna. Deve essere che la Chiesa soffra molto più a lungo perché la Chiesa non è, nei suoi membri, perfetta come il suo Creatore, e se Io sofferesi delle ore essa deve soffrire delle settimane e settimane di ore.

Come sorse perseguitata e alimentata da potere soprannaturale nei primi tempi e nei migliori suoi figli, così ugualmente sarà di lei quando verranno i tempi ultimi in cui esisterà, sussisterà, resisterà alla marea satanica e alle battaglie dell'Anticristo coi suoi figli migliori. Selezione dolorosa, ma giusta.

È logico che in un mondo in cui tante luci spirituali saranno morte si instauri, palesemente, il regno breve ma tremendo dell'Anticristo, generato da Satana così come il Cristo fu generato dal Padre. Cristo figlio del Padre, generato dall'Amore con la Purezza. Anticristo figlio di Satana, generato dall'Odio con l'Impurità triplice.

Come ulive fra le mole del frantoio, i figli del Cristo saranno perseguitati spremuti, [406] stritolati dalla Bestia vorace. Ma non inghiottiti, poiché il Sangue non permetterà che siano corrotti nello spirito. Come i primi, gli ultimi saranno falciati come manipoli di spighe nella persecuzione estrema e la terra bevcherà il loro sangue. Ma beati in eterno per la loro perseveranza coloro che muoiono fedeli al Signore.»

Lei ¹ mi aveva detto che per capire Giovanni bisognava leggere le sue epistole e l'Apocalisse. Ho preso la Bibbia e ho aperto a caso dove sono gli scritti del Prediletto. Mi si è aperta al 12° cap. Il Maestro me lo spiega così.

Mi accorgo che giorni fa Gesù ebbe una frase simile al commento circa la maternità spirituale di Maria ², che si vuole vedere adombrata nella donna vestita di sole. Ma oggi Gesù non ne parla, di Maria. Parla della condizione della Chiesa militante nei tempi ultimi. Leggerò attentamente l'Apocalisse sperando in Gesù che mi sia luce per capirlo.

¹ Padre Migliorini.

² Nel dettato del 6 luglio, pag. 133.

24 luglio.

Dice Gesù:

«Ti ho già detto ¹ che tutto il male che vi opprime ora è il frutto dell'abbandono della mia Legge da parte dei singoli e della società. La mancanza di fede, la mancanza di carità, [407] la mancanza di speranza, la mancanza di ogni virtù hanno una sola origine: *la diserzione dalla mia milizia, dalla milizia cristiana.*

Come da un ceppo di radici venefiche, sono scaturite, al posto delle mie virtù, delle tendenze, dei vizi, delle passioni peggio che umane: demoniache. La pianta della vita cristiana è morta in quasi tutti i cuori, in molti vegeta a stento, in pochi è ancora florida, nutrita dal succo di Vita, ornata di fronde robuste.

Né vi è da sperare che le cose cambino. Anzi volgeranno sempre al peggio perché, come un bosco invaso da piante parassitarie e da insetti nocivi si spoglia sempre più da fronde e frutti e finisce col morire, altrettanto avviene della società di ora, sempre più bruciata, soffocata, corrosa da mille tendenze viziose e da mille peccati.

I principali: odio, lussuria, prepotenza, frode. Le prime: negazione di Dio, dottrine avverse alla mia, culto esagerato di se stessi, egoismo e altre ancora.

La mia Parola non può scendere - seme e acqua di Vita e Vita vera - nelle anime. Esse sono troppo occupate da altre cose. *La maggioranza dei cristiani ha respinto il Cristo, perché al posto del Cristo ha messo se stessa o il potere, il denaro, la carne.* [408] *Chi meno manca, manca sempre, poiché non ha misericordia vera del suo prossimo.* Chi è che non maledice, non impreca, al giorno d'oggi?

Ma tu non maledire, non imprecare, figlia che amo. *Lascia al tuo Dio il compito di punire. Tu ama e abbi misericordia, per tutti. Anche per i colpevoli primi.*

Sono dei disgraziati, sono dei disgraziati! Hanno rovinato tutto il buono che avevano con accogliere il male di Satana. Hanno barattato un'eternità di gloria per una ora di gloria terrena. *Hanno venduto per trenta denari la loro anima a Satana. Sono i Giuda della loro anima.* Mi fanno sdegno e pietà. Sì, anche pietà, perché Io sono il Dio della misericordia e sento pietà dei miei figli traviati.

Aiutami a salvarli dall'ultima colpa. Come vorrei poterli perdonare! Tu, figlia che amo, perdona. *Dal tuo cuore che possiede Me e la mia Parola non escano altro che parole di pace e di perdono.* Lo so che è difficile alla vostra umanità. *Ma sopra di essa è lo spirito, e lo spirito è il regno del Signore.* Ora come potete voi avere il Signore in voi [409] se il vostro spirito non ha le stesse passioni del suo Re?

E le mie passioni, come le mie parole, sono sante, misericordiose, buone. Hanno tutte il sigillo dell'Amore, *dell'Amore vero che non è mai tanto amore come quando si immola per i fratelli e perdona ad essi.»*

Dice ancora:

«Non mi piacciono quelli che gridano: “A morte!” dopo avere gridato: “Osanna!”.

Se coloro ai quali è lanciato il grido di condanna vi avessero dato quella preda e quel benessere, ingiustamente carpito, che Io non ho potuto permettere vi dessero per non portare voi e loro ad una perfezione di orgoglio, voi li acclamereste. Non pensereste che altri al posto vostro soffrirebbero e che sono, come voi, figli miei.

Lasciate a Me il giudicare, il punire, il premiare. Cercate solo, per voi stessi di meritare il mio premio. E siate coerenti e onesti.

È incoerenza, disonestà, viltà, infierire sugli sconfitti, quale che sia la loro sconfitta, giusta che sia come punizione o dolorosa come frutto di immeritate circostanze.

È incoerenza perché non va all'uomo, ma all'azione dell'uomo, azione - ripeto - che avreste approvata, anche se non buona, qualora vi avesse dato un utile. [410]

È, per la stessa ragione, disonestà: *tutti, ricordatelo bene, avete la vostra parte di colpa nell'ora attuale. Chi ne ha meno di tutti, poiché non ha commesso peccato di adorazione di un uomo e non lo ha seguito contro la Legge, ha quello di non avere pregato mattina e sera per lui. I grandi hanno bisogno delle preghiere dei piccoli per restare grandi nel Bene.*

È, infine, viltà *perché infierire su chi non è più potente, ma anzi è il più disgraziato di tutti, odiato dal mondo, colpito da Dio, è colpa uguale a chi opprime un debole.*

Queste cose, inconcepibili per la massa, sono sempre succo della mia Legge. *E che la mia Legge è seguita superficialmente, e non sostanzialmente, lo prova il fatto del modo come le masse si rivoltano contro coloro che non vi hanno dato quanto il vostro egoismo attendeva.»*²

1 Soprattutto nei dettati del 21 e del 22 luglio (pag. 152 e seguenti)

2 Su una copia dattiloscritta, il testo prosegue con il seguente brano posto tra parentesi, al termine del quale la scrittrice precisa, annotando a matita, che si tratta di **Nota di P. Migliorini**: «Il dettato precedente era di difficile applicazione nel giorno in cui fu dato, 24 luglio 1943. Al 26 fu propagata la notizia che Mussolini aveva dato le sue dimissioni in mano del Re e quanto avvenne o tentò avvenire in questo stesso giorno di disapprovazione verso l'uomo decaduto giustifica ampiamente le raccomandazioni del Signore non solo, ma rende credibile che sia stato proprio Lui a dettare quanto è stato scritto ».

25 luglio.

Dice Gesù:

«Ecco, guardiamo insieme due miracoli del Vangelo. Però, poiché Io sono Dio e parlo con intelligenza divina, non ti prospetterò i miracoli come solitamente vi vengono prospettati. Ma ti farò notare il miracolo nel miracolo.

Cominciamo dalla moltiplicazione dei pani e dei pesci.

I miei sacerdoti predicano continuamente la [411] potenza di Dio che sfama le turbe moltiplicando il poco cibo. Bello e dolce miracolo. Ma per un Dio che ha moltiplicato i soli nel firmamento, cosa è mai la moltiplicazione di poche briciole di pane? Io, il Cristo, il Verbo del Padre, vi insegno un altro miracolo nel miracolo.

Un miracolo che potete compiere anche voi quando sapete raggiungere quella potenza che

occorre.

Come ottengo Io quel miracolo? Soltanto col toccare i pani e con lo spezzarli con le mie mani di Dio? No. Dice il Vangelo: "...e rese grazie". Ecco il miracolo del miracolo. Io Figlio del Padre, Io Onnipotente come il Padre, Io Creatore con il Padre, *rendo grazie*. Prego il Padre, mi umilio con atto di sommissione e di fiducia.

Io non mi credo esonerato dal dovere di chiedere all'Eterno Padre, il quale ha il dovere di soccorrere i suoi figli, ma ha anche il diritto d'esser riconosciuto come supremo Signore del Cielo e della Terra.

Io: Dio come Lui, *me lo ricordo questo diritto e compio questo dovere* e ve lo insegno. *E col dovere di rispetto, quello di fiducia. Il miracolo del pane moltiplicato si compie dopo che Io ebbi reso grazie al Padre.* E voi?

L'altro miracolo. La barca di Pietro, presa da venti contrari, imbarcava acqua e sbandava. [412] E i miei discepoli, con una grande paura per la loro vita, si affannavano a raddrizzare il timone, a legare le vele, a gettare soprabordo l'acqua la zavorra, pronti a gettare le ceste dei pesci e le reti, pur di alleggerire la barca e giungere a riva.

Le burrasche sul lago erano frequenti e improvvisi e non c'era da scherzare. Molte volte Io li avevo aiutati. Ma quel giorno Io non c'ero. Non c'ero materialmente, con loro. *Ma il mio amore era su loro perché Io sono sempre su chi mi ama.* E i discepoli avevano paura. Ma - ecco il miracolo - ma non chiamato, non presente, Io venni a mettere pace sui flutti e pace nelle anime.

La bontà mia è un continuo miracolo, figlia, un miracolo sul quale troppo poco riflettete. Quando vi viene presentato questo punto evangelico, vi si fa notare la potenza della fede. Ma la mia Bontà, che precorre anche ai vostri bisogni di discepoli e vi viene incontro camminando fra flutti di tempesta, perché non ve la fanno osservare?

È più grande dell'Universo, del Bisogno e del Dolore, la mia Bontà; ed è più vigilante di ogni intelligenza umana. Ha radici nell'amore paterno di Dio, la mia Bontà. Perché non venite ad essa, non le credete ciecamente, non attingete alla sua infinità?

Io sono con voi fino alla fine dei secoli. [413] Sono lo Spirito di Dio fatto carne. So i bisogni della carne, so i bisogni dello spirito e ho la potenza di Dio per aiutare i vostri bisogni, come ho l'amore che mi sprona ad aiutarli. *Poiché sono Uno col Padre e con lo Spirito, col Padre dal quale procedo e con lo Spirito per il quale presi carne, e del Padre ho la Potenza e dello Spirito la Carità.*»

Questa mattina sono rimasta a bocca aperta. Avevo finito di scrivere quanto sopra mentre Marta era a Messa e mamma dormiva. Raro, prezioso momento di silenzio, dunque. Una festa!

Torna Marta e mi dice, parlando del poco pane che aveva: "Mah! Ci vorrebbe che succedesse quello che dice il Vangelo oggi".

E io: "Perché? Che dice?"

E Marta: "Eh! dice della moltiplicazione dei pani a dei pesci".

Sono rimasta come un pesce, a occhi e bocca sgranati. Gesù mi aveva spiegato il Vangelo di questa domenica! Le assicuro¹ che non pensavo *lontanamente* che oggi ci fosse questo brano evangelico.

1 Si rivolge al Padre Migliorini.

[414] 6 agosto.

Dice Gesù:

«Il mio Sangue, chiamato con ira su se stessi dai miei nemici e accusatori, non ha perduto le sue duplici qualità di perdono e di condanna.

Passano i secoli, figlia, ma Io e tutto quanto è mio resta in un eterno presente. Nell'ora delle

tenebre, in cui splendeva solo la porpora del mio Sangue divino come un faro che voleva salvare l'umano genere, ma che fu visto soltanto da pochi è avvenuto quello che si ripete nei secoli e si ripeterà fintanto che sarà la Terra. Effuso con amore infinito, produsse miracoli di redenzione dove trovò amore, ma divenne condanna su chi rispose con ira ed odio al sacrificio di un Dio.

Ma che ne dici? Io ero Dio e avevano annunciato la mia venuta i profeti, e avevano convalidato la loro parola i miracoli da Me compiuti, e avevo confermato la mia natura divina Io stesso, in un'ora di giudizio estremo nella quale l'accusato non mente. Eppure mi hanno ucciso. Non hanno a loro discolpa, quei nemici del Cristo, l'aver ignorato chi fosse Colui che accusavano e volevano morto. E perciò più severa fu la loro condanna perché, ricorda sempre, *a colui a cui più è dato di amore, di benefici, di conoscenza, [415] più è richiesto. Non deve l'idea della mia Bontà esonerarvi dal dovere del rispetto.*

Ma anche ora, figlia mia, ma anche ora non è la stessa cosa? Anche ora il mondo non ignora che per essere salvo, per essere in pace, per essere felici, ci vuole l'aiuto mio. Ebbene: che fa il mondo? Mi accusa e mi maledice. Mi accusa di non amarlo, di essere crudele, di essere indifferente, e mi maledice per queste colpe di cui sono incolpevole.

E che? Come può il mondo accusare Dio? Come può l'uomo maledire Dio? *Come formica che tenti ribaltare un masso di monte, così sono gli stolti conati dell'uomo che odia Iddio. Non fa che rovinarsi e precipitare nello sforzo sacrilego.*

Questo per quelli che sono i moderni nipoti dei lontani ebrei. Gli altri, poi, i meno colpevoli nella massa dei colpevoli, non maledicono e non accusano apertamente, ma *non pregano con fiducia, non vivono con sacrificio, non amano con ardore.* Sono macchinette ancora ben mosse dal meccanismo spirituale, ma senza propria forza di moto. Sono acque che vanno sotto la spinta di [416] secoli di cristianesimo, ma che vanno unicamente per questo. Non per volontà propria. E come tutte le acque, giunte in una piatta pianura e troppo lontane da montana sorgente, stagnano per troppo esiguo moto, corrompendosi.

Non è corrompendosi o ribellandosi che si salva il mondo. E in verità ti dico che se non vengono mali maggiori a questa povera razza umana per la quale sono morto, non è certo in grazia delle preghiere senz'anima e delle esistenze piatte. *Ma chi salva il mondo, e fino ad ora lo ha salvato, sono i pochi sui quali il mio Sangue ha operato i miracoli dell'amore, perché li ha trovati coppe d'amore al cielo levate.*

Però con tanto dolore vedo che queste creature in cui attecchisce l'Amore divengono sempre più poche. Le vittime! Le mie vittime! Oh! chi dà al Redentore, alla grande Vittima, un esercito di vittime per salvare il mondo, che accusa Dio di peccato e *non pensa che il suo male viene dall'aver peccato l'uomo contro Dio e contro l'uomo?»*

7 agosto. Dice Gesù:

«Si legge nel Libro: “Egli (l'empio) sarà condotto al sepolcro e veglierà tra la turba dei morti: gradito alla ghiaia di Cocito trascinerà dietro a sé tutti gli uomini e davanti a sé una turba innumerevole”. [417]

L'umanità è tutta peccatrice. Una sola creatura non ha gustato, non dico l'amaro sapore, ma dico anche: l'amaro odore, del peccato. E fu Maria, la mia dolcissima Madre, Coi che non mi fece rimpiangere il Paradiso lasciato per divenire Carne fra voi a redimere la carne vostra, perché in Maria Io trovavo gli eterni candori e gli¹ splendenti amori che sono in Cielo. In Lei il Padre che la vezzeggiava come la Perfetta fra le creature, in Lei lo Spirito Santo che del suo Fuoco la penetrò per fare della Vergine la Madre, intorno a Lei le angeliche coorti adoranti la Trinità in una creatura.

Il seno di Maria! Il cuore di Maria! No. La mente più rapita in Dio non può scendere fin nel profondo, o innalzarsi sino al vertice di queste due perfezioni di purezza e d'amore. Io ve le

illumino, le illumino ai più cari fra i cari. Ma solo quando sarete dove è la Scienza perfetta, allora capirete Maria.

L'umanità è tutta peccatrice. Ma vi è il peccatore unicamente peccatore, e vi è l'empio, ossia colui che porta il peccato ad una perfezione demoniaca. Poiché, nel Male, il Demonio sa raggiungere la perfezione, e i suoi discepoli più [418] fidi non sono da meno del loro maestro.

Te l'ho già detto: "Lucifero si sforza ad imitare Iddio, nel male naturalmente. Assume le forme, dirò così, di vita e di corte che ha avuto il Figlio di Dio. Si atteggia a Cristo il demonio, e come Cristo ha apostoli e discepoli. *Fra di essi sceglierà il perfetto per farne l'Anticristo. Per ora siamo al periodo preparatorio dei precursori del medesimo*". Questo ho già detto ².

L'empio sarà condotto al sepolcro. È naturale. Tutti gli aiuti può dare Lucifero ai suoi prediletti, ai suoi fedeli, ai suoi schiavi, ma non l'immunità dalla Morte, *perché solo Io sono Vita e ho vinto Io solo la Morte*. Perciò quando la somma del male commesso dall'empio è compiuta, Io do ordine alla Morte di prendere possesso di quella carne. Essa carne conosce perciò l'orrore del sepolcro. E per l'empio sarà vero sepolcro.

Per i buoni, per i redenti, per i perdonati non è tale, poiché credono e sanno in base alla fede. Esso è luogo dove il vestito mortale torna alla sua natura di polvere *sprigionando lo spirito in attesa dell'ora in cui ciò che fu creato si riformerà per entrare nella gloria o nella dannazione* con la perfezione di creazione che Dio creò per l'uomo: *ossia con l'unione di uno spirito e una carne*. [419] Spirito immortale come Dio suo Creatore a Padre, carne mortale come formata da un animale terreno re della terra, erede del Cielo, ma che troppo sovente preferisce la terra al Cielo ed è animale non perché dotato di "anima" ma perché vive non meno, e talora più, da brutto degli animali veri e propri.

Le anime, scisse dai corpi, hanno tre dimore. E le avranno sinché non ne rimarranno che due, dopo il Giudizio che non errerà. I beati gioiscono immediatamente dell'eterno riposo. I penanti attivamente compiono la loro espiazione pensando all'ora della liberazione in Dio. I dannati si agitano nel rovello del bene perduto. No, che tanto meno trovano riposo nella loro terribile tortura, quanto più empì sono stati.

Ma l'Empio, colui che con la sua empietà ha trascinato altri all'empietà e sospinto altri al peccato, (ecco gli uomini e le turbe di cui parla il Libro), sarà come una torre insonne in un mare di tempesta. Davanti a sé la folla degli uccisi (nell'anima) da lui, davanti a sé il ricordo vivo dei tanti omicidi d'anime da lui commessi, *e il* [420] *rimorso*, che non dà pace a chi uccide, dal giorno che Caino sparse il sangue del fratello, *lo flagellerà ben più atrocemente dei flagelli infernali*.

Veglierà sul suo Delitto, che si avventò contro Dio nelle creature di Dio e che come belva infuriata portò strage nelle anime. Tremendo avere davanti a sé la prova del malfatto! Castigo aggiunto ai castighi! Orrore senza numero come senza numero sono le colpe dell'Empio fra i peccatori.

Ma ora, Maria, a consolazione del tuo cuore che si accascia davanti a squarci di un altro mondo dove non regna l'Amore ma il Rigore di Dio, solleva lo spirito ascoltando questa parola tutta per te e per le anime come te.

Sai cosa rappresentano per Me i cuori dati all'Amore? Il mio Paradiso sulla terra. Siete voi che portate un pezzettino di cielo su questo povero mondo, e su quel pezzettino posa i piedi il Figlio di Dio per venire a trovare le sue delizie fra i figli del Padre.

Apri il cuore al tuo Gesù. E dammi il tuo cuore. Dàllo del tutto a Me. Lo voglio. Come Medico e Amico di spirito e di carne, come Sposo e Dio che ti ha scelta per la tua fede e il tuo audace sentimento di amore.»

¹ **gli** è nostra correzione da **i**

² Nel dettato del 19 giugno, pag. 121.

Mi dà Gesù consigli intimi che non vanno scritti.

9 agosto.

Dice Gesù:

«Temo la morte coloro che non conoscono l'amore e che non hanno la coscienza tranquilla. E sono i più! Questi, quando per malattia o per età o per qualsiasi altro fatto, si sentono minacciati da morte, si impauriscono, si affliggono si ribellano. Tentano anche, con tutte le forze ed i mezzi, di sfuggirla. Inutilmente perché quando l'ora è segnata nessuna cautela vale a stornare la morte.

Sempre giusta l'ora della morte perché è data da Dio. Io solo sono il Padrone della vita e della morte e se non sono miei certi mezzi di morte, usati dall'uomo per istigazione demoniaca, sono sempre mie le sentenze di morte, date per levare un'anima da troppo tormento terreno o per impedire maggiori colpe di quell'anima.

Ora osserva: il dono della vita, di una lunga vita, perché può essere dato da Me? Per due motivi.

Il primo: perché quella creatura che ne fruisce è uno spirito illuminato che ha missione di faro per altri spiriti ancora avvolti nelle nebbie della materialità. Molti dei miei santi hanno toccato età vetuste proprio per questo. [422] E solo Io so come anelavano invece di venire a Me.

Secondo: do lunga vita per fornire il mezzo, *tutti i mezzi*, ad una creatura informe per formarsi. Studi, amicizie, incontri santi, dolori, gioie, letture, castighi di guerre o di malattie, *tutto viene da Me dato per cercare che un'anima cresca nella mia Età che non è come la vostra*. Poiché Io voglio dire che *crescere nella mia Età vuol dire crescere nella mia Sapienza, e si può essere adulti nella mia Età avendo l'età di bimbi nella vostra, o viceversa essere puerili nella mia Età avendo cent'anni nella vostra. Io non guardo l'età della vostra carne che muore: guardo il vostro spirito, e vorrei diveniste spiriti che sanno camminare, parlare, agire sicuri e non balbettanti, traballanti e incapaci di fare come dei pargoli!*

Ciò spiega perché Io dica il mio "Basta" molto sveltamente per creature che trovo adulte nella Fede, nella Carità, nella Vita. Un padre desidera sempre di riunirsi ai suoi figli e con che gioia, finita l'educazione o il servizio militare, non li stringe al cuore! E farà diverso il buon Padre che avete nei cieli? No. Quando vede che una creatura è adulta nello spirito, arde dal desiderio di prenderla con Sé, e se per pietà del popolo, lascia talora [423] i suoi servi sulla terra acciò siano calamita e bussola agli altri, talora non resiste e si dà la gioia di mettere una nuova stella in Cielo con l'anima di un santo.

Sono due attrazioni e due aspirazioni venienti da un agente unico: l'Amore. L'anima, qua dove tu sei, attrae a sé Iddio, e Dio scende a trovare le sue delizie presso la creatura amante che vive di Lui. L'anima aspira di salire per essere in eterno e senza veli col suo Dio. Dio, dal centro del suo ardore, attrae a Sé l'anima così come il sole attira la goccia di rugiada, e aspira di averla presso di Sé, gemma chiusa nel suo triplice fuoco che dà la Beatitudine.

Le braccia alzate dell'anima incontrano le braccia tese di Dio, Maria. E quando si toccano, si sfiorano velocemente, è l'estasi sulla terra; quando si stringono durevolmente è la Beatitudine senza fine del Cielo, del mio Cielo che ho creato per voi, miei diletti, e che mi darà un sovrabbondare di gioia quando sarà colmo di tutti i miei diletti.

Che eterna giornata di gioia immisurabile la nostra, di noi che ci amiamo: *Noi, Iddio Uno e Trino; e voi, i figli di Dio!*

Ma coloro che per sventura loro non hanno capito il mio Amore, non mi hanno dato [424] il loro amore, non hanno capito che un'unica scienza è utile: quella dell'Amore, per quelli la morte è temenza. Hanno paura. Più paura ancora hanno se sentono di avere agito poco bene o male del tutto.

La bocca menzognera dell'uomo - perché raramente la bocca dell'uomo dice la verità così bella e benedetta, la verità che Io, Figlio di Dio e Parola del Padre, vi ho insegnato a dire sempre - la bocca

menzognera dell'uomo dice, per ingannare e confortare se stesso ed ingannare gli altri: "Io ho agito e agisco bene". Ma la coscienza, che sta come uno specchio a due facce sotto il vostro io e sotto l'occhio di Dio, accusa l'uomo di non avere agito e di non agire per nulla bene come proclama.

Quindi una grande paura li assilla: la paura del giudizio di Colui al quale i pensieri, gli atti, gli affetti dell'uomo, non sono occulti. Ma se mi temete tanto come Giudice, o disgraziati, perché non evitate d'avermi a Giudice? Perché non fate di Me ¹ il vostro Padre? Ma se mi temete, perché non agite secondo i miei ordini? Non mi sapete ascoltare quando vi parlo con voce di Padre che vi guida ora per ora, con mano d'amore? Ma almeno ubbi[425]ditemi quando vi parlo con voce di Re. *Sarà ubbidienza meno premiata, perché meno spontanea e dolce al mio Cuore.* Ma sarà sempre ubbidienza. E perché allora non lo fate?

La morte non si evita. *Beati quelli che verranno a quell'ora con veste d'amore incontro a Colui che giunge.* Placida come il transito del mio padre della terra, che non conobbe sussulti perché fu un giusto che nulla aveva a rimprovero nella sua vita, sarà la morte di questi. Gaudiosa come il sonno della Madre mia che chiuse gli occhi in terra su una visione d'amore, poiché d'amore fu tutta la sua vita che non conobbe peccato, e li riaprì in Cielo svegliandosi sul Cuore di Dio, sarà la fine degli amanti.

Sai, gioia mia, come sarà bello anche per te? Stamane, quando Io-Eucarestia venivo, tu hai avuto un sussulto di estasi perché mi hai visto darti Me stesso. Ma non è nulla quello. Un granellino di estasi gettato nel tuo cuore. *Uno solo, per non incenerirti, perché lo hai sentito... hai creduto di morire nell'emozione. Ma quando sarà il momento riverserò un fiume di gioia, perché non sarà più necessario mantenere la tua vita umana e andremo via insieme.*

Coraggio, *ancora un poco di dolore per amore del tuo Gesù e poi il tuo Gesù abolirà per te il dolore per darti Se stesso, completamente, [426] Se stesso, gioia senza misura.»*

Infatti questa mattina ho avuto una così viva impressione che sono stata lì lì per gridare. Perché si grida non solo di spavento o di dolore, ma anche per troppa gioia. Ho creduto che il cuore cedesse nella gioia ed io morissi così, con la particola ancora sulla lingua.

1 Segue un **che che omettiamo.**

10 agosto.

Mi lamento piano col Signore perché aprendo, come mia abitudine, a caso il libro del Vangelo o della Bibbia, mi fa, anche questa mattina, cadere sotto agli occhi un punto tristissimo (Geremia cap. 9°).

Avrei tanto bisogno di una parola di speranza per la mia povera Patria!... Riconosco che siamo colpevoli delle colpe di cui siamo accusati e puniti. Ma amore di patria mi fa sentire dolore delle afflizioni con cui Dio ci colpisce.

Gesù mi lascia lamentare e poi mi richiama l'attenzione sui versetti 23, 24, e sull'ultima frase del versetto 25. Comprendo che sarò istruita su questo... e aspetto.

Dice Gesù ¹:

La preghiera è buona e santa cosa, buona cosa è pure meditare e studiare la Sapienza. Ma nulla è più utile all'uomo di una conoscenza: quella di essere convinto di Dio.

Quando uno ha conosciuto veramente chi è il Signore, non sbaglia più, sa pregare non [427] con un moto macchinale di labbra dal quale esulano seri propositi di bontà, di perdono, di continenza, di umiltà, ma con vera adesione a Dio, ma con vero proposito di praticare sempre meglio la Legge per essere benedetto da Dio.

Quando uno ha conosciuto chi è il Signore, possiede per sempre la Scienza, la Ricchezza, la

Forza, che dànno la Gloria vera che non muore in eterno e che piace a Dio.

Voi fate, preghiere e preghiere in questi tempi. Ma non servono come dovrebbero. Non pensate che il vostro Dio abbia cambiato la sua Natura d'infinita Bontà e di Paternità perfetta! ² È che a Lui voi presentate preghiere contaminate da troppe cose.

Spogliatevi della triplice veste che opprime il vostro spirito e lo contamina. Via l'ipocrisia, via l'odio, via la lussuria. Vi sarebbero altre cose da levare. Ma queste sono le più abiette ai miei occhi. E siete ipocriti quando venite a Me per funzioni religiose che compite con senso umano e non soprannaturale.

Ma chi volete ingannare? Me? O infelici! Vi potrete ingannare fra di voi, mostrando un volto di religione, una maschera, anzi, sul volto vero che è di irreligione, perché *Religione vuol dire ubbidienza ai desideri [428] e ai voleri di Dio, e voi nelle grandi e piccole cose disubbidite a Dio.* Potrete ingannarvi fra di voi, ma il vostro Dio non lo ingannate.

Che diresti, Maria, e che faresti se uno ti offrisse un mazzo di fiori o un piatto di frutta tutto sporco o bacato? Che faceva meglio a non offrirte lo perché ti ripugna e ti offende. Ecco: Io dico lo stesso della maggioranza delle vostre preghiere.

Odiare. Sicuro. Odiare. E siete così appesantiti nello spirito che neppure ve ne accorgete di essere pieni di astio verso tutti e di egoismo. Ma che vi ho detto Io? "Se quando stai per pregare ti sovviene d'aver offeso il fratello o che egli ha qualcosa in cuore contro di te, riconciliati prima con esso e poi vieni". *Condizione essenziale per essere ascoltati è di non avere in cuore l'odio che uccide l'amore.* Come potete venire a Me, che sono Misericordia, quando non siete misericordiosi? Come potete giudicare e pensare che Io, che sono Giustizia, non vi giudichi? Non vedete che dando condanna d'odio verso chi vi nuoce - e non fu forse il primo, ma il primo foste voi - ³ *non vedete che da voi stessi vi condannate?*

Siete lussuriosi. Quanta lussuria: della carne, della mente, del cuore, dilaga sul mondo sgorgando da voi come da tante bocche di [429] fontana le cui origini siano nel profondo dove regna il Nemico! È un diluvio, non voluto da Dio, ma da Satana ed al quale vi siete prestati, quello che si riversa sulla terra e vi scaccia la Luce, la Verità, la Vita. *E Luce e Verità e Vita, come colomba che non ama il fango putrido, si ritira nei Cieli, scendendo rapida da essi per raccogliere il volo sulle rare creature che come vette di monte emergono sulla fanghiglia che vi disonora.*

Il mio Figlio diletto ha preclusa la sua dimora fra gli uomini dagli uomini stessi. Ascoltatelo, o voi che ancora lo sapete fare, voi che resistete all'onda corruttrice, per amore Nostro. *In Lui è la salvezza, perché Egli è l'eterno Redentore, ed i meriti infiniti del suo infinito dolore operano in eterno. Ma voi li sterilite sotto il corrosivo del male satanico di cui siete ripieni. Più ancora del suo Sangue sugli ebrei, questo vostro distruggere in voi gli effetti del suo Sangue col peccato, che amate come la vostra vita di un'ora, vi condanna e vi fa degni del mio castigo.*

Cuori incirconcisi siete. *Non sapete, non volete mettere anello di triplice penitenza a quel vostro cuore che avete tolto a Dio e avete dato al [430] Nemico di Dio e del genere umano.* Questo è quello che è necessario perché Io intervenga: *pentirvi e fare penitenza. Senza queste due cose ogni vostra preghiera, ogni vostro atto religioso è menzogna e offesa che fate a Dio.*

E se lo Spirito d'Amore non può più operare in voi i prodigi dell'amore perché il vostro agire neutralizza la sua azione, e se il Verbo del Padre non può più operare i miracoli del suo Sangue e della sua Parola perché in voi sono forze contrarie, il Padre, *il Signore Iddio, può sempre agitare su voi la sferza della punizione e difendere in Sé le tre divine Persone troppo, troppo, troppo offese dall'umanità.»*

¹ Ma, a partire dal 3° capoverso di pag. 185, sembrano parole dette dall'Eterno Padre.

² Il punto esclamativo è nostro, poiché riteniamo che la frase non abbia senso se non esortativo.

³ Precede un e che omettiamo.

11 agosto.

Dice Gesù:

«Ieri sera tuo cugino¹ si stupiva e rammaricava perché mentre scrivi non cessano le tue sofferenze.

Perché dovrebbero cessare? Le missioni sono sempre penose alla natura umana. La carne soffre nel servire Iddio. Ma tanto più soffre e tanto più si rende fruttifero il lavoro dello spirito.

Quando Io ho maggiormente compiuto la mia missione? Nelle ore di maggiore sofferenza. E Io non avevo, allora, il bene che tu hai, perché Io [431] ero in quelle ore abbandonato dal Padre. Tu non lo sei da Me, invece.

Non è più che sufficiente questo per ripagare il soffrire di un pugno di cenere quale è la tua carne? Sì che lo è. Basterebbe ad essere sufficiente il sentirmi vicino.

Ma Io ti ho concesso non solo la vicinanza, ma la carezza, la vista, la parola.

La croce portata così non è, per l'anima, più croce. Lo resta per la carne ed il sangue. Ma quelli me li hai dati in offerta totale, ed è bene siano consumati perché nel sacrificio si annullano le loro colpe, delle quali - sei convinta - non occorre Io te ne parli per ricordartele. Me li hai dati per te e per "molte cose". Perciò *portino essi la croce della sofferenza totale, perché è giusto che così avvenga.*

Lo sai quello che fai scrivendo? La mia Volontà. La volontà di missione che voglio tu faccia. *Anche se un'anima sola, una sola, avesse a trovare la via, attraverso questa tua fatica voluta da Me, sarebbe giustificata la fatica che a vista umana sembra inumana.*

Io, lottando contro l'ambascia dell'agonia, ho fino all'estremo compiuto la missione di Maestro e Redentore. Ricorda Caifa, Pilato, le donne di Gerusalemme Disma. Fino all'ultimo, fino all'ultimo ho confortato, ammaestrato, salvato. E Io solo so quello che era il mio soffrire! Il tuo è un nulla, al paragone. [432]

Nessun discepolo è da più del suo Maestro, in qualunque cosa, e se il tuo Maestro ha sofferto tanto per redimere gli uomini, tu, che ti sei messa sulla scia del Maestro, vuoi soffrire di meno?

Del resto Io so sino a qual punto devo gravare la mano. E se la gravo pesantemente è segno che ti do la capacità di sopportare l'aggravio e che *vi è un infinito bisogno di sofferenza per l'ora terribile che vi sta sopra. La sofferenza degli olocausti è quella che impedisce non la rovina materiale ma la rovina spirituale, che come nuvola carica di nebbie sta per accecare gli spiriti e condurli a rovinare, materialmente e sempre più, quanto ancora resta salvo.»*

Dice più tardi sempre rispondendo ad un mio lamento per le prospettive dolorose (sul domani nostro) che mi illumina: «Ma, Maria, alle piccole amiche di Gesù non è concesso sottrarsi alla pena.

Il povero vostro Gesù, quando era nella sua Passione, ebbe l'unico conforto dalla assistenza della Madre sua. Maria non ha perduto un gemito mio, non le è sfuggita una mia lacrima, non un corrugamento di epidermide, un trasalimento di muscoli, una contrazione di volto, un [433] singulto, un rantolo. Erano tante lanciate per il suo cuore di Mamma, ma non si è sottratta ad esse perché sapeva che la sua presenza era l'unico conforto del suo Gesù.

La piccola Maria non deve essere dissimile dalla grande Maria. Anche ora Io soffro, soffro tanto davanti alla pervicacia umana. Lo ripeto²: verrei di nuovo a morire per salvarvi, o uomini che precipitate nel baratro di mille colpe. Soffro tanto... non posso tacere il mio dolore. *E parlarne vuol dire condurre chi mi ascolta alla visione di un ben triste futuro.*

Ma è così dolce piangere insieme. Non mi sottrarre la tua spalla perché Io vi appoggi il mio Capo sul quale l'Umanità ribadisce corone di spine. *Le stesse spine pungeranno anche te.* Ma pensa: il nostro pianto e il nostro sangue verranno offerti insieme per tentare di arrestare il castigo.

Di questo c'è bisogno, Maria. Le altre cose lasciano ciò che trovano e vi uniscono nuove potenze di male. *Ma il sacrificio salva.* Se dalla terra divenuta inferno nascessero molte anime di

sacrificio!...

Non ripeto per mancanza di argomenti, *ripeto perché in queste parole è la chiave della salvezza.*»

[434] Creda, Padre ³, che soffro tanto. Le intuizioni che mi vengono sono più torturanti del mio male fisico ed accrescono il medesimo. Confesso che umanamente vorrei sfuggire ad esse con la morte. Ma, come vede, anche questo rientra nel campo di dolore che Dio ha seminato per me e che io devo cogliere e mangiare come pane della mia vita.

E allora... avanti. Sono fra le spine di ogni genere, perché il buon Gesù mi svela orizzonti di sangue e fuoco e Lucifero tenta sconvolgermi prospettandomi che presto resterò sola (senza il Maestro) e che Egli è già stanco di me. Lo lascio dire, ma certo soffro.

Meno male che perdura viva la invisibile Presenza e questo mi dà tutto nel mio nulla.

1 Giuseppe Belfanti, cugino della mamma della scrittrice. A causa della guerra, da Reggio Calabria si trasferì con la famiglia a Viareggio, e stette con la scrittrice dal luglio 1943 al novembre 1944.

2 Già nel dettato del 23 aprile, pag. 54.

3 Padre Migliorini.

12 agosto 1943.

Dice Gesù:

«Quando la natura umana sa tanto ricordarsi la sua origine da saper vivere nel soprannaturale, diviene più alta di quella angelica ed è agli angeli ragione di ammirazione.

Quando avviene questo? Quando una creatura vive inabissata nella mia Volontà, interamente abbandonata a Me, non vivendo, non amando, non agendo che per Me e con Me. Allora eleva la sua carne ad un grado non [435] concesso agli angeli, i quali non conoscono le ansie della carne e non hanno il merito di domarle. Quando poi la creatura crocifigge se stessa per amore del Maestro crocifisso, allora diviene ragione di ammirazione alle schiere angeliche, le quali non possono soffrire per amor mio e crocifiggere se stesse come Gesù, Redentore del mondo e Figlio dell'Eterno.

Intorno alla mia Croce, come già intorno alla mia cuna, erano schiere di angeli adoranti, perché cuna e croce erano l'alfa e l'omega della mia missione di Redentore. *Ma anche intorno ai piccoli crocifissi che si immolano silenziosamente per legge di perfetto amore, sono le schiere degli spiriti angelici, perché vedono Me in voi che per Me morite.*

Lasciami dunque fare. *Fare fino in fondo. Fra poco Io ti sarò padre, madre ¹, oltreché fratello e sposo. Non avrai più che Me fra poco.* Vieni, il colpo è duro, ma siine avvertita e sii generosa. Lasciami fare. Non faccio nulla che non abbia sigla d'amore. Sii come un agnello da poco nato fra le mie mani di pastore buono. Se il tuo Pastore ti fa mangiare quest'erba [436] amara, anche questa, è perché ti vuol dare un posto più bello nel suo Cuore. E non aver paura. Io ti aiuterò. Ti aiuto sempre, lo vedi.

Ho bisogno del tuo dolore. Del dolore assoluto, completo, profondo. Tu non sai che valore avrà nelle mie Mani. Quando lo saprai dirai che ho valorizzato al mille per cento ² il tuo soffrire e me ne ringrazierai. Ringraziamene però sin da ora con fiducia e con amore.

Nel coro delle voci che salgono dalla terra al Cielo mancano le voci che ringraziano. È una nota muta, e ciò è molto male. È un grande demerito per la stirpe di Adamo che, amata e beneficata in suprema maniera dal Dio Uno e Trino, non sa ringraziare. Ma se ciò sarà perdonato agli analfabeti dell'Amore, a coloro che l'Amore stesso istruisce non viene concesso di non farlo. Quando un piccolo bimbo commette un errore o lo commette un povero ignorante, lo si compatisce. Non così quando lo stesso errore lo fa un adulto e un colto.

Ti sei educata dal Maestro e non devi mancare all'insegnamento del Maestro.

Ti ho cresciuta col mio amore come si cresce un [437] pargolo col latte. Sii fedele all'Amore in

tutte, tutte, tutte le cose.»

1 La scrittrice, che era figlia unica, perderà la mamma il 4 ottobre di quello stesso anno 1943. Il babbo era morto il 30 giugno 1935.

2 mille per cento è nostra trascrizione da 1000/100

23 agosto, ore 7 ant.ne: *al Padre*¹ *e a me.*

Dice Gesù:

«Ripeto a te e al Padre parole che ho dette 20 secoli fa e che sono sempre nuove e ora particolarmente adatte al vostro caso: “Se osserverete i miei comandamenti, persevererete nell’amor mio... Vi ho detto queste cose affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia completa. Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando. Non vi chiamo più servi ma amici, perché vi ho fatto conoscere quello che ho udito dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto Me, ma sono Io che ho scelto voi e vi ho destinati ad andare a portare frutti duraturi. Amatevi scambievolmente e amatevi sempre più. Il mondo vi odia perché Io vi ho scelto. Il mondo non ama che se stesso e le proprie opere e odia ciò che è sotto il mio Nome. Eppure Io ho fatto e faccio al mondo opere che nessun altro ha fatto. Perciò non hanno scusante coloro che mi odiano. Ma ciò deve avvenire perché è detto: ‘Mi odiasti senza ragione’. Non hanno scusante neppure al loro ostinarsi nel male, perché se Io non [438] fossi venuto come Maestro sarebbero scusati, ma Io sono venuto e vengo e non mi si vuole ascoltare. Perciò non hanno attenuante alcuna”.

Io vi comando, con comando d’amore perché siete i miei amici, di non far sperdere queste mie parole. Usatele per voi e per molte altre anime. Non sono dette senza ragione. Ve le ho dette per vostra gioia, o amici miei, coi quali mi è dolce dire i pensieri più segreti e chiedere aiuto per essere amato da chi non sa più amare e che perisce senza sapere neppure che sta perendo.

Voglio che voi siate nella gioia. Ma gioia soprannaturale, perché per il mio amore sarete odiati dal mondo al quale Io sono odioso. Pene e dolore dà il mondo a chi mi ama. Ma non importa. Io vi dico: perseverate nel mio amore. Io sarò la vostra ricompensa.

Andate a spargere la Parola. Andateci con discernimento e cura. Applicatela non a tutti ugualmente. Lo Spirito di Luce, di cui ieri si parlava nella Messa, vi aiuti nella scelta dei brani da rendere noti e da tenere per ora ignoti. È mio consiglio che facciate una scelta delle parole dette. [439] Vi sono brani che per ora devono restare un dolce colloquio fra di noi. Altri che vanno resi noti solo a persone che, o per la loro veste o per la loro anima, sono già in grado di essere ammessi a certe conoscenze. Altri brani possono essere detti e diffusi fra le anime.

Sante tutte le mie parole, ma non sante le folle. Occorre perciò che voi siate prudenti come serpi per evitare le spire insidiose del gran serpente che è lo spirito del mondo, il quale soffoca e avvelena ciò che è buono o lo travia in modo che il bene serva di pretesto al male.

I momenti in cui vivete, poveri amici miei, sono ancor più colmi di astio e di spirito contrario a Dio di quanto non lo fossero quando Io venni giudicato da un pugno d’uomini resi pazzi dal peccato. Perciò occorre essere vigilanti perché sarebbe còlto subito il pretesto di nuocere ai nemici, di aizzare le folle per scopi non santi, che si ammantano di una parvenza buona ma che sotto sono soltanto ribollire di passioni e ambizioni sociali.

La mia Parola di Verità non deve servire alla menzogna. La mia Parola di Misericordia non deve [440] servire alle vendette, Attenzione, dunque.

Il Padre più di te deve sapere come regolarsi. Preghi, pregate. Lo Spirito Santo vi aiuterà. Ricordate sempre che avete fra le mani medicine atte a curare le anime e che le anime sono ridotte molto male dallo scempio che hanno fatto di esse le passioni e i peccati. Sono dilaniate dalle interne esplosioni del Male e dissanguate dai colpi che l’esterno dà loro. Sono tutta una piaga e sono esauste. Come medici dovete avere tocco leggero e pazienza somma per trattare queste povere piagate e trasfondere in esse la Vita.

Io non posso fare a meno di dire ciò che dico, e voi non potete fare a meno di ricevere ciò che vi

dico. Ma ciò non toglie che ci vuole buon senso nell'usare del dono mio.

Regolatevi come per Suor Benigna². Non una aperta e risuonante diffusione ma un lento effondere sempre più vasto, e che sia senza nome. Ciò per tutela del tuo spirito che la superbia potrebbe turbare e della tua persona che non ha bisogno di altre agitazioni. Quando la tua mano sarà ferma nella [441] pace in attesa di risorgere nella gloria, allora, solo allora verrà fatto il tuo nome.

Essere perseguitati per amor mio è una gloria. Ma ho così pochi amici e così rari portavoce che non voglio siano disturbati o distrutti dall'odio del mondo. Ho compassione delle anime e tutelo i portatori della mia Voce come e più di Me stesso.

Non illudetevi di ottenere un gran che con le mie Parole. Cadono su anime quasi tutte morte. Ma noi dobbiamo fino all'ultimo tentare la salvezza dei cuori. Siamo stati formati per questo, fratelli miei. Inaliamo perciò l'ossigeno vero alle anime che soccombono all'asfissia del mondo, del senso, del denaro. Noi compiamo la nostra opera. Se loro restano massi senza vita, peggio per loro.

Ti ho parlato con parole di 20 secoli or³ sono, perché sono sempre recenti e sempre dolci come allora perché Io sono eterno e fedele e voi, che vi succedete nei secoli, siete sempre i miei apostoli dell'ora presente, i miei amici, gli esecutori della Volontà del Padre e dei desideri miei.

Vi do la mia Pace, o miei benedetti!»

1 Padre Migliorini.

2 Suor Benigna Consolata Ferrero (1885-1916).

3 or è aggiunto da noi.

[442] 24-8-1943. (In merito alla signora Curie¹).

Dice Gesù:

«Sono creature umanamente perfette. In loro tutto ha raggiunto la perfezione *eccetto il loro spirito che è regredito sempre più sino a divenire un embrione di spirito*. Hanno un genio perfetto, una serietà perfetta, un'onestà perfetta, un'umiltà perfetta. Ma tutto *umanamente* perfetto. *La loro virtù è fiamma che non scalda. E' fuoco freddo. Non ha valore per Me. Preferisco una spiritualità imperfetta ad una umanità perfetta.*

Tanto fulgore di perfezione umana è come la luminosità di 100, di 1.000 lampade ad arco. Fanno luce; è innegabile. Ma è luce artificiale che, se un piccolo congegno si guasta, muore subito e di essa non resta nulla. *Mentre lo spirito, anche se è imperfetto, è sempre un piccolo sole vivente della luce sua propria che scaturisce dalla Grazia che è in esso.* Parlo dello spirito vivo, ossia vivente in Me, vivificato dalla Grazia.

L'aver posseduto un'intelligenza superiore che ha permesso loro di addentrarsi nei misteri della natura, avrebbe dovuto anche portarli a vedere la potenza di Dio e la sua esistenza il cui essere è scritto su tutte le cose create. Invece nulla di questo. *Sono esseri pieni di scienza, ma mancanti [443] del filo che porta alla conoscenza esatta di quanto è.* Inventori del nuovo, *ma negatori dell'eterno.*

Scopritori di forze segrete, *ma indifferenti alla Forza delle forze: Dio.* Questo non lo cercano, anzi volutamente lo negano. Al minimo lo trascurano.

È per questo che la scienza umana, innegabilmente progredita, non dà frutti buoni, ma avvelenati. Manca nel cuore e nella mente degli scienziati il fuoco dell'amore che fa rispettare e amare Dio, che fa rispettare e amare il prossimo.

Nel caso particolare, quella donna non nocque, anzi beneficò i fratelli. È già molto. Ma rifletti su² quale impulso avrebbe impresso alla sua scuola, ai suoi discepoli e ai discepoli dei discepoli se al fascino del suo *io* avesse unito una religiosità profonda.

Credi pure, anima mia, che all'ora del giudizio appariranno più grandi delle piccole creature illetterate³ che non dei luminari di scienza. *Le prime, rese accese dall'amore, saranno vive stelle del mio cielo.* Gli altri, se pur non li condannerò per il bene che hanno compiuto umanamente, saranno

[444] semplicemente nebulose nel mio Paradiso. Saranno i salvati dalla mia Misericordia senza merito alcuno da parte loro, salvati più per le preghiere dei beneficati da loro che per se stessi.

Ora dimmi: preferisci essere una piccola nullità nel campo del sapere ed esser mia, molto mia in questa e nell'altra vita, o ti sarebbe piaciuto esser astro quaggiù e opaca nebulosa lassù? So già la tua risposta e per questo ti dico: "Hai risposto saggiamente. Va' in pace".»

1 Marie Curie (1867-1934).

2 **su** è aggiunto da noi.

3 **illetterate** è nostra correzione da **illetterate**

25 agosto 1943.

Dice Gesù:

«Per Me non è diverso il grande che abita nelle regge o il pastore che dorme sull'erba in mezzo al suo gregge. Siete tutti fratelli e figli miei, e per ricchi e poveri, per potenti e miseri, ho versato il mio Sangue.

Non applaudo perciò a certe differenze che si stanno eseguendo ora. Non approvo le carneficine, quale che sia il luogo dove si compiono. *Non le approvo perché contrarie alla carità e perché serio motivo ai deboli per disperare.* Ma non approvo neppure che ci sia chi, sfruttando una posizione di privilegio, si salva lasciando altri luoghi sotto la tormenta diabolica. [445]

Però sappi che Io sono là dove i miei soffrono. Sono perciò dove più vivo è il pericolo e imminente la sciagura. Là dove si muore, per opera dell'uomo, là è il Redentore che assolve e benedice.»

26 agosto.

Dice Gesù:

«La bellezza, la potenza, la forza della Fede sono tali che la pienezza della stessa la potrete capire solo in Cielo. Quaggiù non ne avete che un pallido riflesso, anche nelle anime più pervase di Fede. Ma questo riflesso è già tanto vasto che basta a dare orientamento a tutta una vita e a condurla dritta dritta a Me.

Parlo della *Fede*. Della Fede vera. Della mia Fede. *Non vi è che un Dio, non vi è che un Cristo, non vi è che una Fede.*

Questa Fede vera che è nata con l'uomo, abitante della Terra, unico fiore nel deserto e nell'esilio del primo uomo e dei suoi nati, che si è perfezionata nei secoli, attingendo la pienezza con la mia venuta, sigillo, che non mentisce e che non si può smentire, alla fede dei patriarchi e dei profeti, questa Fede di cui è custode la Chiesa, depositaria dei tesori del Verbo, non è mutabile, perché del suo Creatore condivide gli attributi di immutabilità e di perfezione. [446]

Guarda bene. Che assicurava la Fede ai padri antichi? La mia venuta, atto di una carità così eccelsa che basta esso solo a render sicuri di un Dio, Padre del genere umano. Assicurava la vita eterna riserbata a tutti coloro che sono morti nel Signore e annunciava eterna punizione ai trasgressori della Legge del Signore. Assicurava la nostra Una e Trina Entità. Assicurava l'esistenza dello Spirito Santo da cui viene ogni soprannaturale lume spirituale.

Che assicura la Fede dei cristiani, da 20 secoli a questa parte? Le stesse cose.

Ho forse modificato Io la Fede? No. Anzi l'ho confermata e le ho costruito intorno la roccaforte della mia Chiesa Cattolica, apostolica, romana, *nella quale è la Verità da Me stesso deposta.*

Fino all'ultimo giorno e all'ultimo uomo la Fede è e resta "quella". Non ve ne può essere un'altra. *Che se voi mi dite che il mondo si evolve, Io vi rispondo che tale evoluzione non è d'ostacolo alla Fede, ma anzi vi deve sempre più rendere facile il credere.*

Crederne non vuol dire essere dei creduloni. *Crederne è accettare e comprendere secondo il lume*

dell'intelligenza quanto vi viene detto [447] da coloro che non hanno mentito mai: dai Santi di Dio, partendo dai patriarchi; credere è capire alla luce della Grazia, che Io vi ho portata piena e sovrabbondante, quanto ancora resta oscuro all'intelligenza. Credere è soprattutto amare. La credulità è sciocca.

Il credere è santo perché è avere lo spirito ubbidiente ai misteri del Signore.

Beati coloro che non mutano la loro fede. Beati quelli che restano fedeli al Signore. *Luce su luce è la Fede in un essere. Le cose, tutte le cose: soprannaturali o naturali che siano, si svelano in un lume di verità, ignorato dagli increduli, e l'anima sale ad altezze di amore, di venerazione, di pace, di sicurezza.*

No, che non si può descrivere con parola umana ciò che è la Fede in un cuore.

E non si può neppure capire, da parte di coloro che credono, quale abisso di terrore, di tenebra, di annientamento, sia un cuore privo di Fede.

Però non giudicare mai i tuoi disgraziati fratelli increduli. *Credi anche per loro. Per riparare alle loro negazioni. Io solo giudico. Io solo condanno. Io solo premio. E solo Io so come vorrei soltanto premiare, perché vi amo. Vi amo al punto che per potervi salvare sono morto per [448] voi, per tutti voi. E non mi potete dare¹ gioia più grande di quella di salvare la vostra anima: di lasciarmela salvare. E non mi potete dare dolore più grande di quello di voler perdere la vostra anima respingendo il mio dono di salvezione.*

Ora pensa tu, Maria mia, quanto dolore ha il tuo Gesù. Il tuo Gesù che vede perire le anime come fiori arsi da un vento di fuoco che giorno per giorno accelera la sua opera distruttrice. *In verità ti dico che questo è molto più doloroso della barbara flagellazione.*

Il tuo Gesù piange, Maria. Piangiamo insieme sulle povere anime che vogliono morire. Se anche il nostro pianto non le salverà, resterà sempre il tuo a conforto del tuo Gesù, e di questo conforto che tu sia benedetta.»

1 dare è nostra correzione da darmi

27 agosto.

Dice Gesù:

«Anche nell'Apocalisse pare che i periodi si confondano, ma non è così. Sarebbe meglio dire: si riflettono nei tempi futuri con aspetti sempre più grandiosi.

Ora siamo al periodo che Io chiamo: dei *precursori dell'Anticristo*. Poi verrà il periodo dell'*Anticristo* che è il *precursore di Satana*. [449] Questo sarà aiutato dalle manifestazioni di Satana: le due bestie nominate nell'Apocalisse. Sarà un periodo peggiore dell'attuale. Il Male cresce sempre più. Vinto l'Anticristo, verrà il periodo di pace per dare tempo agli uomini, percossi dallo stupore delle sette piaghe e della caduta di Babilonia, di raccogliersi sotto il segno mio. L'epoca anticristiana assurgerà alla ¹ massima potenza nella sua terza manifestazione, *ossia quando vi sarà l'ultima venuta di Satana*.

Avete capito? Credere occorre, e non cavillare. Veramente tu avevi capito, appunto perché non cavilli. I dettati non si contraddicono fra loro. Occorre saperli leggere con fede e semplicità di cuore.

Come uno a cui preme di far intendere una cosa, Io vado sempre dritto alla cosa che più importa e che qui è il mio regno. Perché nel regno è la giustificazione del mio essermi incarnato e morto. Perché nel regno è la prova della mia infinita potenza, bontà, sapienza. Perché nel regno è la prova della vita eterna, della resurrezione della carne, del mio potere di Giudice. Perciò quando ho parlato per spiegare l'Apocalisse ho, ai singoli punti spiegati, messo quasi sempre a corona il mio Giudizio, il mio trionfo, il mio regno, la sconfitta di Satana in se stesso, nella sua creatura, nei precursori.

Leggete bene a vedrete che non vi è contraddizione. Quello che ho detto ho detto.»

1 alla è nostra correzione da la

[450] 28 agosto 1943.

Dice Gesù:

«Quando Io dico d’essere “l’eterno Immolato”¹ non dico un concetto nuovo.

Coloro che furono a Me più vicini: Pietro e Giovanni, hanno lo stesso concetto. Né possono averlo diverso tutti coloro che meditano sulle opere del Padre, del Figlio e dello Spirito.

Talora a voi uomini fa stupore che Iddio, sapendo nella sua infinita Intelligenza tutte le cose, abbia proceduto a creare l’uomo, e quasi vi chiedete se Dio sapeva o non sapeva quanto l’uomo avrebbe commesso.

Oh! lo sapeva! Nulla è ignoto al Dio Uno e Trino. Tutti gli avvenimenti dell’Universo: nascite e morti di pianeti, formarsi e disgregarsi di nebulose, vita o morte sugli astri lanciati nello spazio, cataclismi, deflagrazioni, sono conosciuti, in eterno, dall’Eterno. E ugualmente in eterno sono conosciuti tutti gli avvenimenti della Terra: uno dei milioni di mondi creati da Dio, quello che a voi è noto perché ne siete abitatori.

E in eterno sono noti tutti gli avvenimenti dell’uomo, preso come abitante della Terra. Prima che Adamo fosse, Iddio sapeva che Adamo avrebbe peccato. E con lui avrebbe peccato, per millenni, la razza di Adamo. Non uno dei peccati degli uomini, non [451] una delle virtù degli uomini, sono ignorati dalla Sapienza nostra sia nel momento in cui avvengono, sia da un tempo talmente anticipato che non ha paragone con nessun limite del vostro tempo, risalendo a ritroso nei secoli dei millenni sino al non essere del tempo: all’eternità.

Spingi lo sguardo, o Maria, nell’eternità nostra. Immergiti in questo segno di Dio. È come se tu affissi lo sguardo verso un cielo tersissimo e pensi che oltre quell’azzurro, che ti pare limite, è altro, altro, altro spazio sconfinato, sempre più alto... Un vortice di etere, un gorgo d’azzurro che tanto più si fa fondo quanto più sali, né trovi confine ad esso. Il suo azzurro, che pure è, non è altro che il suo non essere, come sostanza consistente. Il suo azzurro è fatto di milioni incalcolabili di chilometri di etere nel quale danzano i mondi creati dal Padre mio.

Lo stesso è la nostra eternità. È! Quando comincierà? Mai! Quando finirà? Mai! Quanto durerà? Sempre! Da quando dura? Da sempre!

[452] Mai. Sempre. Medita quale sconfinata potenza sta in queste due parolette applicate alla Perfezione. Non il vostro “sempre” legato alla breve vita vostra e che non dura neppure per quanto dura la vita. Non il vostro “mai” soggetto a così rapide smentite. Ma il nostro “sempre” e il nostro “mai” che non conoscono menomazioni di sorta e si rivestono della nostra Perfezione.

Nulla è occulto a Dio. Nulla. E allora, vi chiedete voi, poveri uomini, perché Dio ha creato l’uomo?

Oh! che inutile perché! Vorreste voi giudicare l’opera di Dio? Fare il processo alle sue azioni? *Quando sarete nella gloria comprenderete tutti i perché misteriosi.*

Leggerete, con lo sguardo dello spirito libero, pagine che ora ignorate, che ora *inutilmente* volete sfogliare *cadendo*, per la vostra inutile superbia di formiche che vogliono perforare un monte di marmo, *nei più perniciosi errori.*

Quanti misteri ha ancora l’Universo per voi! Siete immersi nel mistero. *Mistero di Dio. Mistero dei perché di Dio. Mistero della seconda vita.* [453] *Mistero di leggi cosmiche. Mistero di rapporti fra questo vostro pianeta e gli altri mondi.*

Mistero dei rapporti fra i viventi sulla terra e i già passati alla seconda vita.

La vostra curiosità umana, il bisogno della vostra anima di ricongiungersi alle sue origini, vi danno sante e non sante inquietudini.

Sante, quando vi spingono a bene operare desiderando di approfondire il mistero e l’unione col soprannaturale per sentirvi meno esiliati fuor dal Regno dello spirito, e per rendervi sempre più

capaci di capire le parole spirituali e di meritare la vita spirituale che raggiunge la perfezione nell'altra vita, nella mia beatitudine.

Non sante, quando volete, scartando la bella e semplice Fede, imitare Adamo e conoscere ciò che non è utile per ora conoscere, violando il segreto, forzando celestiali porte, disturbando riposi paradisiaci, valicando barriere intoccabili.

Ciò è male, figli miei. Credetelo. Lasciate al vostro Dio l'iniziativa di istruirvi sui misteri dell'al di là. Egli sa fino a che punto vi può introdurre nel segreto che sta oltre la morte. [454] Fidatevi del vostro Padre e Maestro. Non vogliate irrispettosamente andare oltre al confine. Non vogliate volere più di ciò che vuole Dio. Rispettate.

Questo vada per tutti coloro che non si accontentano di quanto ho detto e vogliono sapere di più. Ma credete voi che se fosse stato bene il saperlo, Io avrei ² smemorato i tre risuscitati del Vangelo? Eppure nessuno di essi disse ciò che è l'altra parte. Neppure Io, Verbo del Padre e Sapienza infinita, vi ho svelato il mistero della morte e con esso altri, la cui conoscenza non è necessaria alla vostra santificazione, ma anzi è nociva ad essa.

Crede è più alto di conoscere. Crede è amare. Lo torno a dire ³. Credete dunque che se Dio vi ha creati è stato per impulso d'amore. Credetelo con amore per rispondere a tale amore.

E con settemplice amore credete che Io, l'eterno Immolato, sono con giusta parola chiamato così perché, da prima che il tempo fosse, Io sono il destinato ad essere immolato per salvare voi.

Non si è iniziato il mio olocausto con la mia vita corporale. [455] No. Esso era prima che Io divenissi carne nel seno della Vergine. Non si è iniziato con la cacciata di Adamo. No. Esso era prima che Adamo peccasse. Non si è iniziato quando il Padre disse: "Facciamo l'uomo". No. Esso era prima di tal pensiero creativo.

Esso olocausto, compiuto dalla seconda Persona della Nostra Trinità santa, è come palpito nel centro dell'eterno cuore del nostro Essere, da sempre. Da sempre, capisci? Eterno come Noi siamo eterni. Tutto previsto e tutto preordinato in eterno.

Io sono l'eterno Immolato, la Vittima eterna, Colui che vi trasfonde il suo Sangue per guarirvi dalle malattie delle colpe, Colui che vi rinsalda con esso a Dio, Colui che vi dà tutte le certezze della fede e della speranza e vi nutre della sua carità perché possiate credere, vivere in Dio, santificarvi per mezzo della Parola che non muore e che non permette che chi di essa si nutre muoia.

Credete in Me, amici miei, e chiedetemi la grazia di sempre più credere. La luce della Fede e quella della Carità vi permetteranno di vedere sempre più chiaramente il vostro Dio, il vostro Gesù, fin da questa vita.»

¹ Nel dettato del 17 agosto, pag. 93.

² **avrei** è nostra correzione da **avessi**

³ Già nel dettato del 26 agosto, pag. 193.

[456] 29 agosto.

Dice Gesù:

«Vediamo insieme questo punto dei "Re". "L'obbedienza val più dei sacrifici il dar retta più che l'offrire il grasso dei montoni; perché la ribellione è come un peccato di magia, il non volere assoggettarsi è come un peccato d'idolatria" (I Re, cap. 15°, v. 22).

L'obbedienza. La virtù che non volete praticare. Nascete e, appena potete manifestare un sentimento, è sentimento di ribellione alla obbedienza. Vivete essendo disubbidienti. Morite ancora disubbidienti. Il battesimo cancella il peccato d'origine, ma non annulla la tossina che vi lascia il peccato.

Cosa è stato, in fondo, il peccato d'origine? Una disobbedienza. Adamo ed Eva vollero disubbidire al Padre Creatore, azzati a compiere questo atto di disamore dal Disobbediente sommo,

il quale è divenuto demone avendo rifiutato obbedienza d'amore al Sommo Iddio. *Questo veleno cova nel vostro sangue e solo una costante volontà vostra lo rende incapace di nuocere al vostro spirito in maniera mortale.*

Ma, o figli miei, quale cosa più meritoria di questa può essere da voi compiuta? Guardate bene.

[457] È più facile ancora compiere un sacrificio, fare un'offerta, praticare un'opera di misericordia, che non essere obbedienti *costantemente* al volere di Dio. Esso vi si presenta minuto per minuto come acqua che fluisce e passa portando altre onde di acqua e dietro queste altre ancora. E voi siete come pesci immersi nella Volontà di Dio che vi scorre sopra. Se ne volete uscire morite, figli miei. *Essa è il vostro elemento vitale. Né v'è stilla di essa che non provenga da una ragione d'amore.* Credetelo.

Obbedire è fare la volontà di Dio. Quella volontà che vi ho insegnato a chiedere che si compia col Pater noster e che vi ho insegnato a praticare con la parola e con l'esempio, condotto sino alla morte.

Non obbedire e ribellarsi è compiere un peccato di magia, dice il libro. Infatti cosa fate ribellandovi? Peccate. E il peccato che produce? *Il vostro sposalizio col demonio.* Non fate dunque una magia? Non vi trasformate magicamente da figli di Dio in figli di Satana?

Non obbedire e non volersi assoggettare è come un peccato di idolatria, dice sempre il libro. Infatti che fate non assoggettandovi? [458] Respingete Dio respingendo la sua Volontà. Lo ripudiate per Padre e Signore. Ma siccome il cuore dell'uomo non può stare senza adorare qualche cosa al posto del Dio vero che respingete, adorare il vostro io, la carne vostra, la vostra superbia, il vostro denaro; adorare Satana nelle sue più acute manifestazioni. *Ecco che perciò divenite idolatri.* E di che? Di ben orridi dèi che vi tengono schiavi e schiavi infelici.

Venite, venite, cari figli del mio amore, venite al paterno giogo che non fa male, che non opprime, che non avvilita, ma che anzi vi sorregge e vi guida e vi dà sicurezza di giungere al regno beato dove non è più il dolore.

Il mondo, che vuole disubbidire, non sa che basterebbe questo atto di obbedienza a salvarlo. Rientrare nel solco di Dio, seguire la voce di Dio, obbedire, ritrovare la casa del Padre, voluta fuggire per una chimera di falsa dignità, ritrovare la mano del Padre che benedice e risana, ritrovare il cuore del Padre che ama e perdona.

Riflettete, o figli, che per ridare a voi la grazia perduta due Purissimi, due Innocentissimi, due Buonissimi, dovettero consumare l'Obbedienza somma. [459] La salvezza del genere umano ebbe, nel tempo, inizio dal "fiat" di Maria davanti all'arcangelo mio, ed ebbe termine nel "Consummatum!" di Gesù sulla croce. *Le due più dolorose ubbidienze e le meno obbligatorie, perché Io e mia Madre eravamo al di sopra della necessità di espiare, con l'obbedienza, il peccato.*

Noi, che non peccammo, abbiamo redento il vostro peccato obbedendo. E non vorrete voi, poveri figli, imitare il vostro Maestro e ottenere misericordia con *l'obbedienza che è prova d'amore e di fede?*

Più bello e gradito delle stesse chiese, che mi elevate per voto, e di ogni altro voto, è questo spirituale fiore di anima, nato, sulla terra, nel cuore dell'uomo ma che fiorisce in Cielo, eterno, per vostra gloria.»

30 agosto.

Dice Gesù:

«La tua risposta, sia al prossimo che si stupisce e ti fa osservare l'apparente abbandono di Dio verso di te, sia al tentatore che vuole persuadere che tutto il tuo sacrificio non ti ottiene sollievo da Dio, sia la stessa del vecchio Tobia. Anche a te stessa devi dire¹: "Noi siamo [460] figli di santi, e aspettiamo quella vita che Dio darà a coloro che non perdono mai la loro fede in Lui".

Figli di santi e chiamati alla stessa santità.

Non sei tu figlia di Dio, Maria? E chi più santo del Padre tuo? Se Egli, che è il Santo dei santi,

vuole per te tanto dolore, è segno che questo dolore ha per fine una gioia proporzionata al dolore: ossia tanta, smisurata gioia, e gioia senza fine.

L'anima che arriva a credere fermamente che tutto quanto le accade ha origine da un amore e produce una gioia eterna, è sicura come dentro ad una fortezza. Non può perire. Soffre, ma il suo dolore è soprannaturale e dà frutti soprannaturali di vita.

Ancora un poco e poi verrà la gioia. Ancora un poco e poi verrò Io. Verrò non nei limiti che devo imporre ora all'incontro per adattarlo alla tua umanità. Ma verrò da Dio ad anima: ossia liberamente, completamente. Non temere. Vedrai allora come la mia dimora sia infinitamente più bella di come l'hai vista nei sogni e immaginata col pensiero. Vedrai allora come sarà privo di pena [461] l'unirsi con Me lasciando un corpo che è laccio all'anima e pericolo continuo.

Non perdere mai la fede nel tuo Gesù. Io ti sono vicino e lo senti. Ma non ricusare nessuno degli aiuti che ho messo a vostra disposizione. La via soprannaturale nella quale cammini non ti esime dal percorrere la via comune a tutte le creature viventi nella Chiesa.

Un olio ti ha liberata, e da schiava del Nemico ti ha fatta figlia di Dio. Un olio ti ha fatta milite di Cristo. Un olio ti faccia complice del Regno. L'anima che entra nella gloria diviene regina. E per i re, lo hai letto, era necessaria l'unzione.

Voglio che anche le appannature dei passati peccati siano cancellate da te. Quando sarà l'ora devi venire incontro, vergine saggia e previdente, con tutti gli ornamenti atti alle nozze.

Il dolore è una grande assoluzione quando è sofferto con santità. Ma, lo ripeto, neppure la mia carezza ti deve far pensare che sei esente dai doveri di tutti. La perla nascosta, che solo Gesù conosce, deve, agli occhi del mondo, non differire per nulla dalle anime sorelle che sono meno trasformate di te in gemma per volere del tuo Signore.»

I dire è nostra correzione da dirti

[462] 31 agosto.

Dice Gesù:

«È inutile inorridire di certe manifestazioni attuali. Sono frutto dell'interno vostro.

Io l'ho detto: «È dal cuore che escono pensieri malvagi e malvagi sentimenti, e questi sono quelli che contaminano». Io ho anche detto che ogni uomo si riconosce dalle sue opere, e che come non si può cogliere dolci frutti sul selvatico pruno così non si può trarre atti onesti da chi ha l'interno disonesto. La disonestà non consiste soltanto nel rubare, nel mentire, nel nuocere al prossimo. È disonestà il mancare verso Dio, il derubare Lui di quel rispetto amoroso che è dovere dell'uomo verso il suo Creatore. È disonestà far servire i suoi doni per atti malvagi. Tutti i suoi doni e specie il dono della vita.

Ora guarda e giudica come fate mal uso della vita che il Padre vi dona. Guarda e giudica come fate mal uso del vostro corpo in cui alita l'anima, tempio riservato a Dio, in cui risiede la mente che dovrebbe essere volta a comprendere la Legge di Dio come il cuore dovrebbe esser occupato ad amarla e a praticarla.

Invece che fate? Fate resistenza alle voci del Signore, ai desideri del Signore, ai comandi del Signore, alle [463] volontà del Signore. Come arieti selvaggi opponete la vostra durezza e la vostra ribellione - due corna ben aguzze - ad ogni invito di Dio. Vi rovinare, ma continuate a resistere.

E vi dite cristiani? No, che non lo siete. Io, il Cristo, non vi ho insegnato ribellione, disubbidienza, lussuria, crudeltà, idolatria. Io vi ho insegnato tutto il contrario. Vi ho mostrato come va usata la vita, vi ho spiegato come voi siete templi di Dio che vuole vivere in voi, che ama vivere in voi ben più che non in sontuosi templi ma fatti solo di pietre e di marmi.

No, Dio non vuole queste dimore fatte da mano d'uomo. *Vuole voi, voi fatti dalla sua mano, voi templi di sangue e di anima, voi che il sangue mio ha rivestito di porpora immortale e purificato come preziosi altari.* Questo è quello che vuole Dio per tornare a vivere in amorosa pace con voi.

Non persistete sulla dura via che avete intrapresa e che vi conduce alla rovina. Siate cristiani veri e non cristiani a parole soltanto. Il mio segno sia realmente inciso [464] nelle fibre vive dei vostri cuori, non sul frontone dei templi vuoti, dove non venite a pregare o ci venite con l'animo turbato da tutte le sollecitudini vane e dalle fermentazioni dei vostri istinti inferiori.

Aprite il cuore all'Amore, figli. È quello che più vi manca. Siete senza carità verso Dio, verso il prossimo, verso voi stessi. Sì, anche verso voi stessi, perché uccidete la vostra anima.

Ché - ricordatevelo sempre - le tentazioni è inevitabile che ci siano, ma esse non fanno male. *Male fate voi quando cedete ad esse. E non dite che esse sono più forti di voi. No. Il Padre dà a seconda di quanto avete voi a dare. La tentazione richiede 10 di forza per resisterle? E Dio ve ne dà 10 e anche più. Il male è che siete voi che non fate che desiderare di cedere al male. E allora che può Dio se voi distruggete le forze di Dio con la vostra volontà perversa e vi abbandonate al bacio della tentazione?*

Così facendo mettete l'anima in una morsa di morte e da un'anima malata o morente escono quei sentimenti di cui vi stupite. Ma non può esser diverso. In corpo corrotto stanno fetori di morte. [465] *In anime corrotte stanno manifestazioni di peccato.»*

1° settembre.

Dice Gesù:

«No, non sei sola. Hai il tuo Gesù vicino come ben pochi hanno, perché se è vero che sono con tutti i miei figli con la mia Grazia, con ben pochi lo sono nella forma che Io sono con te e che ho usata vedendo la tua penosissima condizione generale. *Io so fin dove può arrivare la resistenza di un essere* e, dato che il peso di dolore che devi portare è schiacciante e non comune, ho sopperito ad esso con mezzi straordinari che a ben pochi riserbo.

Mi ricordo del mio bisogno di aiuto nelle ore tragiche della Passione. E quello che ho desiderato per Me voglio lo abbiano anche *i miei due volte simili. Simili perché discepoli, simili perché appassionati e crocifissi.*

Non sei sola. Hai Me per Cireneo e hai mia Madre per Veronica. Maria è il modello delle orfane e si ricorda il suo strazio di orfana così come Io ricordo i miei strazi d'agonia.

La santità non sopprime il dolore. Maria nella sua santità immacolata soffrì crudamente della morte dei suoi genitori che [466] Ella non poté confortare coi suoi baci. Vedi come le somigli ? ¹ Maria nella sua anima così perfetta, seconda solo a Dio, seppe amare e soffrire come nessun altro *perché la santità, essendo perfezionamento di tutte le sensibilità buone del cuore, porta di conseguenza una accresciuta capacità di amare o di soffrire, tanto più accresciuta quanto più l'anima è santa. E l'anima di Maria era santissima.*

Ebbene questa Donna, *alla quale non venne risparmiato nessun dolore* - e nessuna come Lei avrebbe dovuto esserne esente perché immacolata, libera perciò dal peso del dolore causato dalla colpa di Adamo - questa Donna che ha sparso tante lacrime per tanti lutti e che si è vista rapire padre, madre, sposo e Figlio dalla morte, Io te la do per Veronica e te la do per mamma.

È il mese del Cuore trafitto di Maria e della Esaltazione della mia Croce. Non rifiutare di essere simile alla Trafitta e all'Immolato.»

¹ La scrittrice aveva sofferto acutamente per non aver potuto assistere il babbo nel momento della morte, avvenuta nel 1935.

2 settembre.

Dice Gesù:

«L'uva è tanto più dolce quanto più è matura, e tanto più è matura quanto più sole piglia. Il padrone della vigna non coglie la sua uva per farne del vino se non [467] è ben maturata, e perché

maturi sfronda e pota di modo che il sole possa scendere e circolare fra grappolo e grappolo e fare, dei chicchi aspri e verdi, tante perle di zucchero liquido.

Se l'uva rimanesse come è nell'aprile, ossia quando la vite è bella con le sue foglie nuove e i suoi grappolini in fiore, o anche come è in giugno, già tutta piena di tralci flessibili e di grappoli formati, non servirebbe a nulla fuorché a una gioia dell'occhio. Invece nell'autunno, dopo tanto sole e tante potature, essa è bella in un'altra maniera e, oltre che bella, utile all'uomo.

Io sono il sole e voi, anime mie, siete la vigna dove si deve formare il vino eterno. Io sono il sole e sono anche il vignaiolo. *Io vi cirondo e inondo dei miei raggi e vi mortifico perché voi diate tralci carichi di frutti veri e non vani viticci che non servono a niente.*

Bisogna lasciare che il sole e il vignaiolo lavorino a loro completo piacere l'anima vostra. Bisogna, Maria mia, imitare molto, molto, molto il grappolo che non ha voci di proteste né atti di resistenza per il sole e per il padrone della vigna [468] ma anzi si lascia scoprire per ricevere i raggi caldi, si lascia medicare coi liquidi adatti, si lascia sistemare senza reazione alcuna. E così si fa sempre più grosso e dolce, un vero prodigio di succhi e di bellezza.

Anche l'anima deve tanto più desiderare il sole e l'opera dell'eterno Vignaiolo quanto più si avvicina per essa l'ora della divina vendemmia. Non è destinato al mistico tino il grappolo restio e malato che non ha voluto divenire maturo, sano e dolce, e che si è nascosto per non esser curato. Ma invece diviene degno della mia Vendemmia il grappolo che non ha avuto paura di cesoie e di medicine e che docilmente si è sacrificato, nei suoi gusti, per Me.

Io sono il Vendemmiatore e tu il mio grappolo. La vendemmia si avvicina.

Aumenta i tuoi sforzi per assorbire quanto più puoi di Me. Io diverrò in te liquore di vita eterna. Aumenta le tue generosità per assecondare l'opera del tuo amoroso Vignaiolo. Egli, il tuo Gesù, non vuole altro che fare di te un grappolo degno d'esser posato ai piedi del trono di Dio.

Dolce cosa avere a Maestro Gesù, Maria, *ma cosa che diviene perfetta quando del Maestro si assimila tutto l'insegnamento.*»

[467-A] 3 settembre.

Dice Gesù:

«Beate quelle labbra e quelle contrade in cui si pronuncia: "Ave Maria".

Ave: io ti saluto. Il più piccolo al più grande, il bimbo al genitore, l'inferiore al superiore, sono tenuti, nella legge di educazione umana, a dire sovente il saluto rispettoso, doveroso, amoroso, a seconda dei casi. Il fratello mio non deve negare questo atto di amore riverenziale alla Mamma perfetta che abbiamo in Cielo.

Ave Maria. È un saluto che monda le labbra e il cuore perché non si possono¹ dire quelle parole, con riflessione e sentimento, senza sentirsi divenire più buoni! È come avvicinarsi ad una sorgente di luce angelica e ad un'oasi fatta di gigli in fiore.

Ave, la parola dell'angelo che vi è concesso di dire per salutare Quella che salutano con amore le Tre eterne Persone, l'invocazione che salva, abbiatela sempre molto sulle labbra. Ma non come movimento macchinale dal quale l'anima sia esclusa, sibbene *come moto dello spirito che si inchina davanti alla regalità di Maria e si tende verso il suo cuore di Madre.*

Se voi sapeste dire con vero spirito [468-A] queste parole, anche solo queste due parole, sareste più buoni, più puri, più caritatevoli. Perché gli occhi del vostro spirito sarebbero allora fissi in Maria e la santità di Lei vi entrerebbe nel cuore attraverso a quella contemplazione. Se le sapeste dire non sareste mai desolati. Perché Ella è la fonte delle grazie e della misericordia. *Le porte della misericordia divina si aprono non soltanto sotto la spinta della mano di mia Madre, ma anche al suo semplice sguardo.*

Torno a dire: beate quelle labbra e quelle contrade in cui si pronuncia: Ave Maria.

Ma si pronuncia come si deve. Perché se è vero che Dio non si irride è anche vero che Maria non

si inganna.

Ricordatevi sempre che Ella è la Figlia del Padre, la Madre del Figlio, la Sposa dello Spirito Santo, e che la sua fusione con la Trinità è perfetta. Perciò Ella del suo Signore possiede le potenze, le intelligenze, le sapienze. E le possiede con la pienezza assoluta.

Inutile andare da Maria con l'anima sporca di corruzione e di odio. Ella vi è Madre e sa medicare le vostre ferite, ma vuole che almeno sia in voi il desiderio [469] di guarire da esse.

A che giova volgersi a Maria, la Purissima, se lasciando il suo altare, o finendo di pronunciare il suo nome, andate a commettere peccato di carne o a proferire parole di bestemmia? Che vale volgersi a Maria, la Pietosa, se subito dopo, anzi se nel tempo stesso, avete in cuore rancori e sulle labbra maledizioni per i fratelli?

Che vi può procurare di salvezza, questa Salvatrice, se voi distruggete con la vostra volontà perversa, la vostra salvezza?

Tutto è possibile alla Misericordia di Dio e alla potenza di Maria, ma perché arrischiare la vita eterna attendendo di conseguire la buona volontà di pentimento nell'ora della morte? Non sarebbe bene, poiché non sapete quando sarà la vostra chiamata alle mie porte, essere amici veri di Maria per tutta la vita e avere così garanzia di salvezza?

Perché, lo ripeto, l'amicizia con Maria è causa di perfezione perché infonde e trasfonde le virtù dell'Amica eletta, che Dio non ha sdegnato e che vi ha concesso come coronamento dell'opera di redenzione del Figlio suo. Io, il Cristo, vi ho salvato col Dolore e col Sangue; Ella, Maria, con il Dolore e col suo pianto, e vorrebbe salvarvi col suo Amore e il suo sorriso.»

1 possono è nostra correzione da può

[470] 4 settembre.

Dice Gesù:

«Dio non ha mandato il suo angelo a dire “ave” a Maria soltanto. Dio vi saluta o figli cari, con le sue attenzioni, Dio vi manda per angeli le sue sante ispirazioni, Dio vi porta le sue benedizioni da mattina a sera e da sera a mattina. Siete sempre circondati dalle onde amorose a previdenti ¹ del pensiero di Dio.

Come mai allora voi non avvertite nulla o tanto poco? Come mai non vivete in giustizia e santità? Perché siete impermeabilizzati all'influsso della grazia, perché siete resi refrattari all'azione dell'amore dalla vostra volontà contraria al Bene.

Gabriele disse a Maria: “Ave”, e il suono della voce angelica portò, sulla già inondata di grazia, una nuova onda di grazia. La luce vivissima del suo spirito immacolato toccò il vertice della luminosità perché la rispondenza dello spirito di Maria fu perfetta.

Umiltà, prontezza, pudore, preghiera..., che non trovò di eccelso la parola angelica per divenire prima scintilla dell'incendio dell'Incarnazione? Grande il dono di preservazione dalla colpa di origine che l'Eterno aveva fatto alla prescelta ad essere il primo tabernacolo del Corpo del Figlio. Ma quanta, quanta, quanta rispondenza in Maria! [471]

Se ad altra creatura fossero stati elargiti, non dico i doni segreti che solo Dio sapeva aver dati, ma i doni palesi, di cui uno si accorge - quali intelligenza somma istruzioni soprannaturali, contemplazioni accese, e parlo solo dei doni morali e spirituali - come non si sarebbe, almeno ad intervalli, gloriata quella creatura di tanto dono?

Ma no, in Maria nulla di questo. Più Dio l'innalzava verso il suo trono e più aumentavano in Lei riconoscenza, amore e umiltà. Più Dio le faceva capire come su di Lei fosse stesa la mano divina a protezione contro ogni insidia del male e più in Lei aumentava la vigilanza contro il male.

Maria non ha commesso lo sbaglio che fa crollare tante anime, dotate della capacità di

perfezione, ossia non ha mai detto: “Sento che Dio mi veglia, sento che Dio mi ha scelta. Lascio a Lui la briga di difendermi dal Nemico”. No. Maria, pur riconoscendo l’opera di Dio in Lei, agì come se fosse la più derelitta, in doni spirituali, delle creature. Dall’alba al tramonto, e persino nel suo sonno verginale vegliato dagli angeli, la sua anima rimaneva vigilante.

[472] Non credete che la tentazione abbia risparmiato Maria. Non ha risparmiato Me il Tentatore; con doppia ragione non risparmiò Lei. Doppia ragione. La prima di esse: Maria era la senza macchia ma sempre creatura, Io ero Dio. La seconda: *era più importante per Lucifero corrompere il seno della donna che avrebbe portato il Cristo, che non attaccare Cristo stesso.*

Egli, l’Astuto, *sapeva che il Verbo si sarebbe fatto carne, per una fusione di spirito a Spirito, in un seno in cui non fosse albergato nessun peccato.* Nessun peccato, ripeto. *Se, da Eva in poi, fosse riuscito a indurre in tentazione tutte le donne, era sicuro che mai sarebbe stato vinto dal Vincitore eterno.*

Una sola gli ha sempre resistito: Maria. E Uno solo sa quale ricamo, quale filigrana di seduzione stese Lucifero intorno a Maria per scuotere e appannare la sua superangelica anima. Quell’Uno che sa è Dio. E dato che certi segreti sono troppo grandi per voi, non ve li dirà. Dallo splendore di Maria in Cielo capirete la grandezza della sua anima. Grandezza conseguita *di sua volontà*, e che sarebbe stata [473] grandissima anche senza aiuti supremi, *tanto Essa volle esser santa per amore del suo Dio.*

Ben a ragione poté dunque dire l’Angelo: “Piena di grazia”. Sì, piena di grazia.

La Grazia era in Lei. La Grazia ossia Dio, e la grazia ossia il dono di Dio, da Lei saputo far fruttare al mille per cento².

Ecco quello che ci vuole, o figli, per far sì che le cose celesti concepiscano in voi il Cristo: la vostra aderenza alla grazia, il vostro raccogliere la grazia, il vostro moltiplicare la grazia, il vostro aspirare la grazia. Il corpo per vivere deve aspirare aria e cibo. L’anima per vivere deve aspirare la grazia. Allora avviene che la Luce scende dove può incarnarsi e il Cristo nasce misticamente in voi come realmente nacque in Maria.

Ave Maria, piena di grazia. Guardatela, voi tutti, o cristiani, così dissimili dal primo Figlio di Maria, guardatela soprattutto voi donne, così dissimili da Lei, e imparate, e meditate che la strada al male dalle mille facce *l’avete dischiusa voi con la vostra carnalità contraria alla vita della grazia nelle creature, senza la quale l’uomo diviene un demone e il mondo un inferno.»*

1 previdenti è nostra correzione da **previdendi**

2 mille per cento è nostra trascrizione da **1000/100**

[474] 5 settembre.

Dice Gesù:

«“Il Signore è con te”».

Sempre il Signore è con l’anima in grazia¹. Dio non si allontana neppure quando il Tentatore si avvicina. Dio si allontana soltanto quando la creatura cede al Tentatore e corrompe l’anima sua. Allora Dio si ritira, perché Egli non può coabitare col Nemico. Si ritira e come un Padre, non sdegnato ma addolorato, attende che venga la resipiscenza nel cuore della creatura e che essa riannodi il legame d’amore con il Padre.

Dio vorrebbe essere sempre con voi. Se tutti i vostri angeli, numerosi come stelle in cielo, potessero salutarvi colle parole: “Il Signore è teo”, la gioia del vostro Signore sarebbe completa poiché Noi desideriamo essere con voi e per questo vi abbiamo creati.

Maria era con Dio e Dio era con Maria. Le due perfezioni si attiravano e si univano con un incessante moto di affetti. La Perfezione infinita di Dio scendeva con gioia inconcepibile a voi mortali, a possedere questa creatura. La perfezione umana di Maria: l’unica dei figli dell’uomo che sia sempre stata perfetta, si lanciava incontro alla Perfezione divina per avere modo di vivere.

[475] *Sì, l'essere con Dio era la vita di Maria e nell'ora superstraziante del Calvario e del Sepolcro, quando i Cieli si chiusero sul Morente e sulla Trafitta, la privazione di Dio fu, delle sette spade, la più accesa e trafiggente, tocco insuperabile all'edificio di dolore richiesto dalla Redenzione.*

Io ho toccato il vertice del dolore completo dal Getsemani all'ora di nona; Maria ha toccato il vertice del dolore, completo anche in Lei nonostante non sia stata crocifissa materialmente, dal Calvario al momento della Resurrezione. *E il motivo di tale superdolore è uno solo: l'esser privati dell'unione con Dio.*

Anche per voi dovrebbe esser così. Ma l'uomo, ormai, trova gravosa l'unione con Noi e non sente quale miseria è la sua quando è privo di Noi. Miseria, cecità, pazzia, morte, ecco cosa è la perdita dell'unione col vostro Signore. E non ci pensate mai!

Se perdete poche monete, un oggetto, la salute, un impiego, un animale, vi mettete in moto per ritrovarli e usate di tutti i mezzi umani e soprannaturali per riuscire allo scopo. Sì, per trovare qualcosa di limitato e caduco sapete pregare.

[476] *Ma quando perdete Dio non lo cercate.* Non vi rivolgete ai miei Santi perché vi aiutino a ritrovare la via di Dio, non usate delle cure umane per frenare i vostri impulsi. Vi pare cosa di poco conto perdere l'unione con Dio. Ed è la cosa essenziale.

Maria non si separò mai da Dio. Gli spiriti rimasero fusi in un abbraccio d'amore che ebbe coronamento in Cielo. Questa unione fu la principale forza di Maria, come figlia d'Adamo, perché in essa trovava la corazza per rendere sé intoccabile dal morso del Tentatore.

Chi è con Dio non è che non veda il male che, come lurido indumento o ripugnante malattia, ricopre tante creature. Lo vede, anzi, *con maggiore nitidezza*² di molti altri, ma la sua vista non corrompe nulla. Dagli occhi il male non entra a solleticare gli istinti covanti nella carne o i malvagi movimenti della mente. Ciò avviene unicamente in coloro che, disuniti da Dio, hanno in sé ospite il Nemico.

L'unito con Dio è saturo di Dio, e ogni altra cosa che non sia Dio resta alla superficie; vento che corruga leggermente la superficie dell'animo e non entra a sconvolgere l'interno. Non solo. L'unito con Dio, veramente unito [477] con Dio anziché assorbire l'esterno in sé, diffonde l'interno sui prossimi: diffonde, cioè, il Bene, Iddio.

Sì, è proprio così: *colui che è con Dio ha un potere irradiante*, ben più potente di quello di tanti corpi dell'universo sui quali l'uomo ha affaticato la mente e innalzato un monumento di orgoglio. E soprattutto ha un potere soprannaturalmente utile, poiché chi porta il Santo dei santi in sé³, e vive di Lui, lo comunica agli altri. È quello che fa dire: "Costui è un santo".

Maria ha posseduto alla perfezione l'unione con Dio e con tutte le sue forze ha teso a sempre più fondersi con Esso. *Si potrebbe dire che Maria si annullò in Dio tanto visse di Lui solo.*

Ho detto: "Maria trovò in questo la principale forza per rendersi intoccabile". Non capite le cose a rovescio. Maria, l'Umilissima, non osava neppure lontanamente pensare d'essere la creatura perfetta. Ella ignorava il suo destino e la sua immacolatezza. *Conobbe il mistero alle parole di Gabriele e nell'abbraccio nuziale con lo Spirito Eterno.* Ma durante la sua giovinezza, età piena di insidie, ripeto: trovò nell'unione con Dio la forza. *La volle trovare a qualunque costo perché avrebbe preferito morire cento volte anziché uscire per un [478] attimo dall'alone di Dio.*

Io vorrei che più di tante pratiche, più o meno pie, i miei dilette in specie, gli altri poi, tendessero a questa pratica sovrana dell'unione con Me. Facile e *realmente* preghiera la preghiera, acceso il cuore, casto il corpo, onesto il pensiero, tutto in voi diverrebbe⁴ santo e buono, e la terra conoscerebbe i giorni nuovi in cui gli angeli potrebbero salutare gli uomini colle parole: "Il Signore è con voi".»

1 con l'anima in grazia deve intendersi con chi ha l'anima in grazia

2 nitidezza è nostra correzione da **nitezza**

3 sé è nostra correzione da **lui**

4 diverrebbe è nostra correzione da **diverebbe**

6 settembre.

Dice Gesù:

«“Benedetta tu fra tutte le donne”».

Questa benedizione che voi dite malamente o non dite affatto a Colei che col suo sacrificio ha iniziato la Redenzione, risuona continuamente in Cielo pronunciata con infinito amore dalla nostra Trinità, con accesa carità dai salvati dal nostro sacrificio e dai cori angelici. Tutto il Paradiso benedice Maria, capolavoro della Creazione universale e della Misericordia divina.

Se anche tutta l'opera del Padre per creare dal nulla la Terra non avesse servito che per accogliere Maria, l'opera creativa avrebbe avuto la sua ragione d'essere, perché la perfezione di questa Creatura è tale che essa è testimonianza non solo della sapienza e della potenza, ma dell'amore con cui [479] Dio ha creato il mondo.

La creazione terrestre avendo invece dato Adamo e la razza di Adamo, Maria testimonia il super-amore misericordioso di Dio verso l'uomo, *perché attraverso Maria, Madre del Redentore, Dio ha operato la salvezza del genere umano. Io sono il Cristo perché Maria mi ha concepito e dato al Mondo.*

Voi mi direte che come Dio potevo superare la necessità di prendere carne nel seno di una donna. Tutto potevo, è vero. Ma riflettete quale legge d'ordine e bontà sta nel mio annichilimento in veste mortale.

La colpa commessa dall'uomo doveva essere scontata dall'uomo e non dalla divinità non incarnata. Come avrebbe potuto la Divinità, Spirito incorporeo, redimere col sacrificio di Se stessa le colpe della carne? Necessità dunque che Io, Dio, pagassi con lo strazio di una Carne e di un Sangue innocenti, nati da una innocente, le colpe della carne e del sangue.

La mia mente, il mio sentimento, il mio spirito avrebbero sofferto per le colpe vostre di mente, di sentimento e di spirito. [480] Ma per essere Redenzione di tutte le concupiscenze, inoculate in Adamo e nella sua progenie dal Tentatore, doveva, l'Immolato per tutte, essere dotato di una natura simile alla vostra, resa degna d'esser data in riscatto a Dio dalla Divinità nascosta in essa, come una gemma d'infinito soprannaturale valore nascosta sotto una veste comune e naturale.

Dio è ordine e Dio non viola e non violenta l'ordine, salvo che in casi eccezionalissimi, giudicati utili dalla sua Intelligenza. Tale non era il caso della mia Redenzione.

Non dovevo unicamente cancellare la colpa dal momento di essa al momento del sacrificio e annullare nei futuri gli effetti della colpa facendoli nascere, come Adamo avanti di commetterla, ignari del male. No. Io dovevo con un sacrificio totale riparare la Colpa e le colpe di tutta l'umanità, dare l'umanità già estinta l'assoluzione della colpa, a quella vivente in quell'ora e nella futura il mezzo per essere aiutata a resistere al male e per essere perdonata dal male che la sua debolezza l'avrebbe indotta a commettere.

Doveva perciò il mio sacrificio essere tale da presentare tutti i requisiti necessari, e tale poteva essere solo in un Dio fatto uomo: ostia degna di Dio mezzo compreso dall'uomo. Inoltre Io venivo a portare la Legge.

[481] Se la mia Umanità non fosse stata, come avreste potuto credere, voi, poveri fratelli miei, che faticate ad aver fede in Me, vissuto per 33 anni sulla terra Uomo fra gli uomini? E come potevo apparire già adulto a popoli ostili o ignoranti rendendoli persuasi della mia natura e della mia dottrina? Sarei allora apparso agli occhi del mondo come uno spirito che avesse preso sembianza d'uomo, ma non come uomo che nacque e morì versando sangue vero attraverso alle ferite di una vera carne - e ciò a prova d'esser uomo - e risorse e ascese al Cielo col suo corpo glorificato - e ciò a prova d'esser Dio che torna alla sua dimora eterna.

Non è più dolce per voi pensare che sono realmente vostro fratello, nella sorte di creature che nascono, vivono, soffrono e muoiono, che non pensarmi spirito superiore alle esigenze dell'umanità?

Necessità dunque che una donna mi generasse secondo la carne, dopo avermi concepito al disopra della carne, poiché da nessun coniugio di creature, per sante che fossero, poteva esser generato¹ il Dio-Uomo, ma solo da uno sponsale tra la Purezza e l'Amore, tra lo Spirito e la Vergine, creata senza macchia per esser matrice [482] alla carne di un Dio, la Vergine il cui pensiero era gaudio di Dio da prima che il tempo fosse, la Vergine in cui si compendia la Perfezione creativa del Padre, gioia del Cielo, salvezza della Terra, fiore della Creazione più bello di tutti i fiori dell'Universo, astro vivo davanti al quale sembrano spenti i soli creati dal Padre mio.

Benedetta la Pura, destinata al Signore.

Benedetta la Desiderata della Trinità che anticipava col desiderio l'attimo di fondersi a Lei con amplesso di trino amore.

Benedetta la Vincitrice che schiaccia il Tentatore sotto il candore della sua natura immacolata.

Benedetta la Vergine che non conosce che il bacio del Signore.

Benedetta la Madre divenuta tale per obbedienza santa alla volontà dell'Altissimo.

Benedetta la Martire che accetta il martirio per pietà di tutti voi.

Benedetta la Redentrica della donna e dei figli della donna, che annulla Eva e si innesta al suo posto per portare il frutto della vita là dove il Nemico ha messo seme di morte.

Benedetta, benedetta, tre volte benedetta per il tuo "sì", o Madre mia che hai permesso a Dio di mantenere la promessa fatta ad Abramo, ai patriarchi e ai profeti, che hai dato sollievo all'Amore, oppresso dal [483] dovere esser punitore e non salvatore, che hai sollevata la Terra dalla condanna portata a lei da Eva.

Benedetta, benedetta, benedetta per la tua umiltà santa, per la tua carità accesa per la tua verginità intoccata, per la tua maternità divina, molteplice, sempiterna, vera e spirituale, Madre che col tuo amore e col tuo dolore generi continui figli per il regno del tuo Gesù.

Generatrice di grazia e di salvezza, generatrice della divina Misericordia, generatrice della Chiesa universale, che tu sia benedetta in eterno per quanto hai compiuto, come benedetta in eterno eri per quello che avresti compiuto.

Sacerdotessa santa, santa, santa, che hai celebrato il primo sacrificio e preparato con parte di te stessa l'Ostia da immolare sull'altare del mondo.

Santa, santa, santa Madre mia, che non mi hai fatto rimpiangere il Cielo e il seno del Padre, perché in te ho trovato un altro paradiso non dissimile a quello in cui la Triade opera le sue opere divine; Maria che sei stata il conforto del tuo Figlio sulla terra e il gaudio del Figlio in Cielo, che sei la gloria del Padre e l'Amore dello Spirito.»

1 generato è nostra correzione da creato

[484] 7 settembre.

Dice Gesù:

«Benedetto il frutto del tuo seno».

La maternità divina e verginale rende Maria seconda soltanto a Dio.

Ma non soffermatevi a guardare unicamente la gloria di Maria. Pensate cosa le costò conseguire quella gloria. *Stolto colui che guarda il Cristo nella luce della risurrezione e non medita il Redentore morente nelle tenebre del Venerdì santo. Non avrei avuto risurrezione se non avessi patito la morte, e non avrei compiuto la Redenzione se non avessi avuto il martirio. Stolto colui che pensa la gloria di Maria e non medita a come Ella giunse alla gloria. Il frutto del suo seno, Io, il Cristo Verbo di Dio, ha straziato il suo seno.*

E non capite malamente le mie parole¹. Non l'ho straziato umanamente. *Ella era superiore alle miserie umane, su Lei non era la condanna di Eva, ma non era superiore al Dolore. E il Dolore grande, maiuscolo, sovrano, assoluto, è penetrato in Lei con la violenza di una meteora che*

precipita dal Cielo nel momento stesso in cui Ella conobbe l'estasi dell'abbraccio con lo Spirito creatore.

Beatitudine e dolore hanno stretto in un unico laccio il cuore di Maria nell'attimo del suo altissimo "fiat" e del suo castissimo sposalizio. [485] Beatitudine e dolore si fusero in una cosa sola come Ella era divenuta una cosa sola con Dio. Chiamata ad una missione di redentrice, il dolore superò sin dal primo momento la beatitudine. Questa venne alla sua Assunzione.

Congiunta allo Spirito di sapienza, Ella ebbe rivelato allo spirito quale futuro era riserbato alla sua creatura, e non vi fu più gioia, nel senso abituale della parola, per Maria.

Ad ogni ora che passava, mentre mi formavo attingendo vita al suo sangue di madre-vergine, e nascosto nel profondo avevo inenarrabili scambi di amore con la Madre mia, un amore e un dolore senza paragone si alzavano come onde di un mare in tempesta nel cuore di Maria e la flagellavano con la loro potenza. Il cuore di mia Madre conobbe il morso delle spade del dolore dal momento in cui la Luce, lasciando il centro del Fuoco Uno e Trino, penetrò in Lei iniziando l'Incarnazione di Dio e la Redenzione dell'uomo; e quel morso crebbe, ora per ora, durante la santa gestazione: Sangue divino che si formava con una sorgente di sangue umano, Cuore del Figlio che pulsava al ritmo del cuore della Mamma, Carne eterna che si formava con la carne immacolata della Vergine.

[486] Più grande il dolore nel momento in cui nacqui per essere Luce ad un mondo in tenebre. La beatitudine della madre che bacia la sua creatura si cambiò in Maria, nella certezza della Martire che sa più prossimo il martirio.

Benedetto il frutto del tuo seno.

Sì. Ma Io, a quel seno che meritava tutta la gioia destinata a un Adamo senza colpa, ho dovuto dare tutto il dolore. E per voi. Per voi la pena di addolorare Giuseppe. Per voi il puerperio fra tanto squallore. Per voi la profezia di Simeone *che le rigirò la lama nella ferita, ribadendo e acutizzando il morso della spada.*

Per voi la fuga in terra straniera, per voi le ansie di tutta una vita, per voi gli affanni di sapermi evangelizzante e perseguitato dalle caste nemiche, per voi lo spavento della cattura, il tormento della molteplice tortura, l'agonia della mia agonia, la morte della mia morte.

Sono stato raccolto sul seno che m'aveva portato con una pietà quale più non poteva essere; ma, in verità, vi dico che *tra il mio cuore fermo al moto vitale e squarciato dalla lanciata, e quello della Afflittissima che mi teneva in grembo, non vi era differenza di vita e di morte.* Il cuore di Maria ed il suo seno erano uccisi [487] come ero ucciso Io, l'Innocente.

Ai miracoli connessi alla Redenzione, noti ed ignoti, palesi a tutti o rivelati ai privilegiati, aggiungete anche questo: del continuare della vita in Maria per opera dell'Eterno dopo che il suo cuore fu spezzato dal e per il genere umano come quello del Figlio suo Gesù.

Voi, che non sapete e non volete sopportare il dolore, lo pensate che dolore sarà stato quello della Benedetta, dell'Immacolata, della Santa, portare in sé un cuore lacerato, morto, abbandonato, e vedere sul suo seno raccolto un corpo senza vita, straziato, sanguinoso, livido, che è stato il corpo del Figlio, la Carne della sua carne, il Sangue del suo sangue, la Vita della sua vita, l'amore del suo spirito?

Voi mi avete avuto perché Maria ha accettato, trentatré anni prima di Me, di bere il calice dell'amaro. Sull'orlo della coppa che ho bevuto fra sudori di sangue, ho trovato il sapore delle labbra di mia Madre, e l'amaro [488] del suo pianto era fuso col fiele del mio sacrificio. E, credetelo, di farla soffrire, Lei che non meritava il dolore, è stata per Me la cosa più costosa. *L'abbandono del Padre il dolore di mia Madre, il tradimento dell'amico in cui erano tutti i tradimenti dei futuri, ecco le cose atrocissime del mio atroce strazio di Redentore.* La lanciata di Longino in un organo ormai insensibile al dolore è un nulla al paragone.

Io vorrei che per il dolore che ha straziato mia Madre per voi, voi le deste amore. Amore grande, tenerissimo, di figli verso la più perfetta di tutte le madri, *la Madre che non ha ancora cessato di*

soffrire piangendo lacrime celesti sui figli del suo amore che ripudiano la casa paterna e si fanno guardiani di bestie immonde: i vizi, anziché restare figli di re, figli di Dio.

E se si può dare una norma, sappiate che Io, Dio, non reputo sminuire Me stesso nell'amare con infinito e venerante [489] amore la Madre mia, della quale vedo la natura immacolata, opera del Padre, ma anche ricordo la vita martirizzata di Corredentrice, senza la quale Io non sarei stato Uomo tra gli uomini e vostro Redentore eterno.»

1 Come potrebbe verificarsi per il dettato del 23 giugno, pag. 35.

8 settembre.

Dice Gesù:

«Questo per te sola. Ho detto le altre cose per tutti, per contentare il Padre¹.

Ma il mondo è troppo sordo e corrotto per udire parlare di Maria. Non merita questo dono.

A te per la tua festa² do l'intuizione segreta della Bellezza di Maria, il suo sorriso, il suo silenzio. Sembrano cose senza peso. Hanno un valore infinito.

Maria ha attirato a sé milioni di creature con queste sue armi soavi. Ha evangelizzato prima di Me col suo riservato tacere e il suo indescrivibile sorriso. Bastava apparisse perché si chetassero le parole acri o impure, cadessero i rancori si calmassero i dolori.

[490] Il suo sguardo purificava, il suo silenzio innalzava, il suo sorriso insegnava. Nazareth ne rimase imbalsamata per lungo tempo dopo la sua dipartita.

La Chiesa nascente si consolidò per virtù del suo silenzio e del suo sorriso eloquenti più di tutte le parole, perché da essi traspariva il volto di Dio e la verità della sua missione.

Non ti chiedo che di guardare e imitare la Madre mia e tua. Cresci in bellezza spirituale per somigliarle, impara da Lei il silenzio che parla a Dio e di Dio e il sorriso che insegna la fede, la generosità, la carità.

Guardala sempre la dolce Madre mia per vederla nitidamente nell'ora della morte. Chi muore in Maria ha subito Gesù.

Contempla Maria e ricevi la mia pace. Non occorre altro per essere felici.»

Da ieri vedo la Vergine, e la bellezza della visione sorridente e silenziosa supera la facoltà di descrizione umana.

È il regalo di Gesù per la mia festa.

1 Padre Migliorini.

2 L'8 settembre, natività di Maria Ss., era la festa onomastica della scrittrice.